



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

39^a seduta pubblica

giovedì 16 febbraio 2023

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente Gasparri
e del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	47
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	69

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati5

UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di senatori Segretari (votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte):

PRESIDENTE5, 6, 23, 24

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE6

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:

(3-00060) – Sulle pressioni psicofisiche subite dalle atlete della nazionale di ginnastica ritmica:

PRESIDENTE6
 ABODI, ministro per lo sport e i giovani7
 VALENTE (PD-IDP).....8

Svolgimento:

(3-00110) - Sulla permanenza di un gruppo di richiedenti asilo davanti alla questura di Treviso:

PRESIDENTE10
 MOLteni, sottosegretario di Stato per l'interno10
 MARTELLA (PD-IDP).....11

(3-00169) (3-00213) - Sul rischio di chiusura del museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza):

PRESIDENTE12
 MAZZI, sottosegretario di Stato per la cultura12
 MARCHESCHI (Fdl).....12
 ALOISIO (M5S).....13

(3-00013) - Sulla possibile costruzione di nuove centrali nucleari a fissione sul territorio italiano:

PRESIDENTE14
 BARBARO, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica14
 *FINA (PD-IDP).....16

(3-00111) - Sulla bonifica della discarica abusiva presente in un capannone industriale a Fossalta di Piave (Venezia):

PRESIDENTE18
 BARBARO, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica18
 MARTELLA (PD-IDP).....19

(3-00209) - Sulla realizzazione di un canale scolmatore a Santa Margherita Ligure (Genova) anche tramite

una struttura di missione contro il dissesto idrogeologico:

PRESIDENTE.....20
 BARBARO, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica20

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....22

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento dell'interrogazione 3-00209:

PRESIDENTE.....23
 PAITA (Az-IV-RE)22

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-00221) - Sul potenziamento dell'aeroporto "Amerigo Vespucci" di Firenze:

PRESIDENTE.....25
 RENZI (Az-IV-RE)25, 27
 SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti26

(3-00220) - Sul completamento del raccordo stradale Orte-Civitavecchia:

PRESIDENTE.....27
 GASPARRI (FI-BP-PPE)27, 29
 SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti28

(3-00223) - Sulle trasformazioni nel settore dei trasporti in relazione alle nuove norme sulle emissioni:

PRESIDENTE.....29, 30
 MINASI (LSP-PSd'Az)29, 31
 SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti30

(3-00141) - Sull'interpretazione delle norme in materia di età dei giudici popolari:

PRESIDENTE.....31
 MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))32, 33
 NORDIO, ministro della giustizia33

(3-00219) - Sulle modalità di detenzione di Alfredo Cospito:

PRESIDENTE.....34
 DE CRISTOFARO (Misto-AVS)34, 36
 NORDIO, ministro della giustizia34

(3-00218) - Sui recenti sviluppi del caso Cospito:

PRESIDENTE.....36
 SALLEMI (Fdl).....36, 38
 NORDIO, ministro della giustizia37

(3-00224) - Sui controlli nei confronti dei percettori del reddito di cittadinanza:

PRESIDENTE	38
DE POLI (<i>Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i>)	38, 40
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	39

(3-00217) - Sulle modifiche normative al regime previdenziale "Opzione donna":

PRESIDENTE	41
MAZZELLA (<i>M5S</i>)	41, 43
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	42

(3-00222) - Sulla penalizzazione delle lavoratrici in relazione ai requisiti di accesso alla pensione con "Opzione donna":

PRESIDENTE	43, 45
CAMUSSO (<i>PD-IDP</i>)	43, 45
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	44

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023*ALLEGATO A***INTERROGAZIONI**..... 47

Interrogazione con carattere d'urgenza sulle pressioni psicofisiche subite dalle atlete della nazionale di ginnastica ritmica

Interrogazione sulla permanenza di un gruppo di richiedenti asilo davanti alla questura di Treviso

Interrogazioni sul rischio di chiusura del museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza).....

Interrogazione sulla possibile costruzione di nuove centrali nucleari a fissione sul territorio italiano

Interrogazione sulla bonifica della discarica abusiva presente in un capannone industriale a Fossalta di Piave (Venezia).....

Interrogazione sulla realizzazione di un canale scolmatore a Santa Margherita Ligure (Genova) anche tramite una struttura di missione contro il dissesto idrogeologico ...

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sul potenziamento dell'aeroporto "Amerigo Vespucci" di Firenze.....

Interrogazione sul completamento del raccordo stradale Orte-Civitavecchia

Interrogazione sulle trasformazioni nel settore dei trasporti in relazione alle nuove norme sulle emissioni

Interrogazione sull'interpretazione delle norme in materia di età dei giudici popolari.....

Interrogazione sulle modalità di detenzione di Alfredo Cospito.....

Interrogazione sui recenti sviluppi del caso Cospito

Interrogazione sui controlli nei confronti dei percettori del reddito di cittadinanza

Interrogazione sulle modifiche normative al regime previdenziale "opzione donna".....

Interrogazione sulla penalizzazione delle lavoratrici in relazione ai requisiti di accesso alla pensione con "opzione donna"

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI..... 69

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....

Annunzio di presentazione.....

Assegnazione.....

Presentazione del testo degli articoli

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte.....

AFFARI ASSEGNATI

GOVERNO

Trasmissione di atti

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento

INTERROGAZIONI

Interrogazioni

Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

Con richiesta di risposta scritta

N.B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

VALENTE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 febbraio 2023, è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori» (553).

Votazione per l'elezione di senatori Segretari (*Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte*) (**ore 10,10**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di senatori Segretari.

Ai sensi della disposizione transitoria del Regolamento del Senato per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XIX legislatura, i Gruppi Azione-Italia Viva-RenewEurope e Per le Autonomie (SVP-Patt, Campo-base, Sud Chiama Nord) hanno avanzato la richiesta di procedere all'elezione di due ulteriori senatori Segretari.

Su tale richiesta si è espresso in senso favorevole il Consiglio di Presidenza e, per effetto dell'accoglimento della richiesta, risulta alterato il rapporto numerico in seno al Consiglio di Presidenza tra i componenti dei Gruppi di maggioranza e dei Gruppi di opposizione. Si procede pertanto, ai sensi dell'articolo 3 della citata disposizione transitoria, alla contemporanea elezione di un ulteriore senatore Segretario appartenente ai Gruppi di maggioranza.

Ai sensi del comma 4 della medesima disposizione transitoria, ciascun senatore può scrivere sulla scheda un solo nome.

Sono eletti, in numero non superiore a due per i Gruppi non rappresentati che hanno fatto richiesta, Azione-Italia Viva-RenewEurope e Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord), e non superiore a uno per i Gruppi di maggioranza, coloro che ottengono il maggior numero di voti, limitatamente a uno per Gruppo.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del Regolamento, a parità di voti è eletto il più anziano di età.

Dinanzi al banco della Presidenza sono state predisposte, come vedete, due cabine. I colleghi senatori, immediatamente prima dell'ingresso in cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari la scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna, all'uscita della cabina stessa.

La chiama sarà svolta in ordine alfabetico. Dopo l'effettuazione della chiama, le urne resteranno aperte fino alle ore 12, mentre l'Assemblea proseguirà nell'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Dichiaro pertanto aperta la votazione e invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

(La senatrice Segretario VALENTE e, successivamente, il senatore Segretario IANNONE fanno l'appello).

(Seguono le operazioni di voto).

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Libera università internazionale degli studi sociali «Guido Carli» di Roma e dell'Istituto tecnico economico «Macedonio Melloni» di Parma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della votazione per l'elezione di senatori Segretari (ore 10,17)

(Seguono le operazioni di voto).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione dei senatori presenti in questo momento in Aula.

Avverto gli onorevoli senatori che non hanno ancora votato che potranno farlo fino alle ore 12.

(Le urne restano aperte).

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,57)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00060 sulle pressioni psicofisiche subite dalle atlete della nazionale di ginnastica ritmica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ABODI, *ministro per lo sport e i giovani*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, le dichiarazioni rese da Nina Corradini e da altre ex atlete della nazionale di ginnastica ritmica sulle pressioni psicologiche subite, anche attraverso un controllo ossessivo del loro peso, hanno portato alla luce uno scenario preoccupante, che non è stato ignorato. Il rischio di far nascere disturbi psicologici e alimentari, che mettano a repentaglio lo stato di salute fisico e mentale degli atleti e allontanino i giovani dello sport, è intollerabile.

Ho dichiarato in modo inequivocabile, nei giorni successivi, che nessuna medaglia, per quanto fattore di orgoglio nazionale o soddisfazione personale, potrà mai giustificare trattamenti degradanti e lesivi del benessere psicofisico degli atleti e delle atlete, specialmente se minorenni, al solo scopo di ottenere da loro migliori prestazioni. Nel rispetto dei ruoli, spetterà alle autorità competenti, non solo sportive, effettuare gli opportuni accertamenti, appurare le dimensioni effettive della vicenda e le relative responsabilità e comminare le conseguenti sanzioni. Fin dalla prima uscita sulla stampa della notizia ho però avvertito il dovere di assumere una serie di iniziative, coinvolgendo il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e la Federginnastica e auspicando un immediato intervento della procura federale e del *safeguarding officer*, organismo promosso dalla federazione proprio per favorire la raccolta di eventuali segnalazioni di comportamenti impropri.

A questo proposito, ho registrato un'immediata attivazione delle due strutture federali, ma posso anche segnalare il nostro impegno per rafforzare e promuovere al meglio le misure che abbiamo già adottato, a tutela e garanzia della salute psicofisica delle nostre atlete e dei nostri atleti di tutte le discipline e, se necessario, adottarne altre, tenendo conto, senatrice Valente, anche delle sue e delle vostre proposte, per le quali vi ringrazio, a partire dalla creazione di un centro di ascolto terzo, da noi promosso e coordinato, con un numero verde dedicato.

Credo che in ogni caso sia opportuno informarvi che il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri ha già istituito un tavolo tecnico con 26 enti e associazioni, per la costituzione e la promozione di una struttura finalizzata a rafforzare la tutela dei minori nel mondo dello sport, con particolare riferimento alle pratiche contro il maltrattamento e gli abusi e l'obiettivo di garantire a tutti i giovani atleti e atlete di praticare lo sport in un ambiente sano e sicuro. Per favorire la diffusione di questa iniziativa, frutto della collaborazione tra chi ha la responsabilità di normare e chi ha la responsabilità di formare e seguire i giovani nelle realtà locali, è stata lanciata una campagna di sensibilizzazione, il cui *slogan* è «Battiamo il silenzio».

È stata inoltre predisposta una piattaforma *web* contenente documenti e informazioni facilmente accessibili e utili strumenti di formazione fruibili in qualsiasi momento da parte del personale delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche, nonché dei docenti ed educatori, oltre all'indicazione delle istituzioni alle quali potersi rivolgere e dei numeri utili per eventuali segnalazioni.

Il nostro Dipartimento per lo sport ha inoltre supportato il progetto di ricerca sugli abusi nel contesto sportivo che l'organizzazione di volontariato «Il cavallo rosa/ Change the game» ha commissionato alla società di ricerca Nielsen per individuare la dimensione realistica del fenomeno, anche la luce delle recenti denunce. A tal fine è stato scelto un campione di 1.400 individui di età compresa tra i diciotto e i trent'anni che prima dei diciotto abbiano praticato attività sportive individuali o di gruppo con un'associazione sportiva; sono state realizzate venti interviste. Da ciò è nato il progetto sulla cultura dell'atleta e il sondaggio sul clima, con l'obiettivo d'indagare sulle dinamiche alla base della violenza interpersonale contro i minori all'interno della pratica sportiva, informare l'opinione pubblica sull'entità del fenomeno e sui disagi da essa provocati, sensibilizzare quanti lavorano nell'ambito dello sport organizzato e fornire un supporto alla creazione di politiche volte a prevenire il fenomeno della violenza nella pratica sportiva, nonché ad accrescere il *corpus* di indagini legate a tale fenomeno.

Devo anche segnalare che il tema delle molestie nel mondo dello sport è stato al centro dell'incontro realizzato due mesi fa con la Presidente dell'Associazione nazionale atlete, che ha proposto insieme ad altre cinque organizzazioni *partner* il progetto europeo «Fair coaching», con l'obiettivo di fornire conoscenza e strumenti utili agli allenatori e alle allenatrici al fine di prevenire e contrastare comportamenti sessisti, violenti e discriminatori e garantire un ambiente sportivo sano e stimolante. Anche grazie a questo progetto non faremo mancare il nostro sostegno.

Con la medesima finalità, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, assieme all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e alla Scuola dello sport - sport e salute ha messo a disposizione dei tecnici e dei dirigenti delle società sportive un *vademecum*, al fine di accompagnarli e supportarli nelle loro attività a sostegno del percorso di crescita dei minori impegnati nelle attività sportive e rendere uniforme la capacità di risposta del mondo dello sport su tutto il territorio nazionale, a prescindere dal diverso contesto organizzativo.

I tecnici e i dirigenti sportivi rappresentano un fondamentale punto di riferimento non soltanto per l'acquisizione di competenze, ma anche per il trasferimento di valori educativi e di uno stile di vita sano, nonché per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, affinché le atlete e gli atleti possano godere appieno del loro diritto.

Considero quest'occasione anche una preziosa opportunità per rappresentare e rilanciare il nostro impegno comune per consolidare la centralità del valore del rispetto in tutte le sue declinazioni, a partire dai comportamenti e dal linguaggio nello sport e non solo.

Di fronte a questo rinnovato impegno, sarà fondamentale una diffusa e convinta collaborazione che per primo non posso che riconfermare di fronte a voi.

VALENTE (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio il signor Ministro perché le sue sono parole precise e puntuali di impegno che il Governo si assume. Di fronte a tali risposte, come principale forza di opposizione di quest'Assemblea non possiamo che ribadire la nostra volontà e la nostra determinazione nel verificare che, nel corso del tempo tali impegni siano rispettati e non restino soltanto affermazioni riconducibili ad un determinato periodo rispetto a un tema che è emerso nella sua drammaticità e nella sua gravità in questi ultimi mesi.

Ci teniamo a sottolineare che il tema della violenza contro le donne è un tema generale, del quale anche quest'Assemblea e questo Parlamento si occupano a 360 gradi; tuttavia, il fatto che si consumino episodi di violenza in un mondo come quello dello sport, che dovrebbe lavorare per garantire un maggiore benessere psicofisico soprattutto di tanti ragazzi e di tante ragazze, è qualcosa che preoccupa e che deve richiamare l'attenzione di tutti quanti noi. È un impegno che dovrebbe vederci impegnati trecentosessantacinque giorni l'anno e non soltanto a seguito di qualche fenomeno di cronaca emerso nella sua gravità in questi ultimi mesi.

In queste considerazioni mi preme sottolineare una richiesta rispetto alla quale ho sentito parole ancora troppo timide.

Il mondo dello sport ha una sua specificità, ovvero che anche le autorità giudiziarie sono un sistema interno ad esso, cosa che ovviamente lo espone in modo particolare ad abusi e sopraffazioni, che sono poco oggetto di controllo da parte di terzi.

Rispetto a questo, chiediamo un impegno importante da parte del Governo contro il fenomeno della violenza, che, ricordiamolo sempre, è l'espressione, ma anche la causa e la conseguenza, della sperequazione di potere esistente. Anche in questo senso va il nostro disegno di legge sulle molestie nei luoghi di lavoro, peraltro ancora all'attenzione di tanta cronaca in queste ore.

Noi ribadiamo il fatto che in tutti i contesti nei quali vi è una naturale sperequazione di potere - quindi anche tra un discente e un maestro o tra un allenatore e un allievo - può esservi un terreno insidioso e molto pericoloso. Se a questa dinamica aggiungiamo il fatto che il mondo dello sport sostanzialmente è autodisciplinato da regole che sono oggetto - lo ripeto - di poco controllo da parte di soggetti terzi, ciò espone questo mondo al rischio di un perpetuarsi di tali fenomeni.

La nostra richiesta su un tavolo terzo era puntuale a questo riguardo: agganciare e consentire la partecipazione anche di soggetti terzi, fuori dal mondo dello sport. In modo particolare, ovviamente, le segnalo la sensibilità di associazioni che lavorano sul tema della violenza contro le donne, soprattutto sul tema della violenza contro le donne proprio nel mondo dello sport.

Crediamo che tali associazioni rappresentino un osservatorio importante, privilegiato, ma anche competente ed acuto, sicuramente in grado di dare un'indicazione precisa e operare un'attenzione e una vigilanza decisive al fine di aggredire in modo più efficace questo fenomeno.

Concludo dicendo che per noi il tema della violenza si combatte sempre con cultura e investimento in formazione e specializzazione degli operatori. Penso quindi che sarebbe davvero un bel gesto se tutti quanti insieme assumessimo come priorità l'obiettivo che anche gli allenatori, il mondo dello

sport e chi si occupa di allenare i nostri ragazzi debbano essere adeguatamente formati, specializzati e sensibilizzati a questo tema.

Un allenatore ha su di sé una grandissima responsabilità rispetto a ragazzi che investono in questo mondo per tentare di stare un po' meglio e a tante ragazze che provano a stare un po' meglio ed è inconcepibile e inaccettabile che, invece, in questo percorso essi incontrino molto spesso un contesto che non solo li espone a fenomeni di violenza, ma mortifica la loro dignità e la loro vita.

Questo è un impegno che dobbiamo assumere tutti quanti insieme. Noi, come Partito Democratico, la ringraziamo per le parole. Vigileremo affinché sia messo in atto quello che lei oggi ha qui dichiarato, ma soprattutto affinché si facciano gli ulteriori passi in avanti che ho provato brevemente qui a sintetizzare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00110 sulla permanenza di un gruppo di richiedenti asilo davanti alla questura di Treviso.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione all'ordine del giorno il senatore Martella segnala la sosta, protratta per giorni nelle adiacenze della questura di Treviso, di diversi richiedenti asilo in attesa di essere inseriti nel circuito dell'accoglienza, chiedendo iniziative al fine d'individuare una soluzione per ospitarli in maniera dignitosa e velocizzare le procedure per il riconoscimento del diritto di asilo.

La prefettura di Treviso, interessata sulla vicenda, ha comunicato che la problematica segnalata nell'interrogazione è stata già risolta. Infatti, tutte le persone che sostavano davanti alla questura sono state accolte nei centri di accoglienza straordinaria, i CAS, presenti nella provincia.

In particolare, si trattava di 30 richiedenti asilo provenienti dal Pakistan e dal Bangladesh, giunti in Italia attraverso la rotta balcanica, che sono stati ospitati nelle strutture di accoglienza tra il 22 dicembre 2022 e il 9 gennaio scorso.

Su un piano più generale, la prefettura ha evidenziato che, dal gennaio 2022 all'inizio del gennaio 2023, sono stati raccolti nei centri di accoglienza straordinari della provincia 109 migranti, per lo più di origine pakistana, presentatisi spontaneamente presso la locale questura per avanzare richiesta di protezione internazionale. Al riguardo, va rilevato che i tempi d'attesa per gli inserimenti nel circuito dell'accoglienza si sono prolungati a causa dell'afflusso dei migranti e, in particolare, dei consistenti arrivi autonomi dalla rotta balcanica, che come tali non sono preventivabili in anticipo e che, pertanto, hanno determinato la progressiva saturazione dei posti disponibili nelle strutture del sistema di accoglienza provinciale.

In tale contesto, la prefettura di Treviso si è sempre prontamente attivata per eliminare ogni criticità e mitigare situazioni di disagio al fine di assicurare, in particolare, l'immediata accoglienza delle persone più vulnerabili. La prefettura ha inoltre rappresentato che, alla data del 13 gennaio 2023, nella

Provincia di Treviso sono attivi otto centri d'accoglienza straordinaria nei quali sono ospitate 972 persone, con un incremento di 380 unità rispetto alle 502 presenze registratesi al 1° gennaio dello scorso anno. Si segnala inoltre che, nel corso del 2022, le richieste di protezione internazionale sono state 692, a cui si sono sommate le pratiche di rinnovo dei titoli di soggiorno in attesa della decisione della commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e quelle in attesa della pronuncia del tribunale di Venezia in merito ai ricorsi avverso i provvedimenti di diniego dei medesimi titoli.

Per quanto riguarda infine la tempistica dell'*iter* per il riconoscimento del diritto d'asilo, la locale sezione della commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale ha assicurato che le relative procedure si svolgono nel pieno rispetto dei termini previsti dalla normativa vigente.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, voglio ringraziare il sottosegretario Molteni per la risposta, di cui prendo atto. In effetti, il caso è stato risolto nel corso delle settimane precedenti, ma è del tutto ovvio che, quando ho presentato quest'interrogazione, la stampa nazionale e locale aveva posto in grande risalto la condizione di questi migranti che, in attesa della definizione della loro pratica di richiedenti asilo, vivevano e dormivano davanti alla questura di Treviso.

Penso che dobbiamo avere una grande responsabilità pubblica di fronte a situazioni del genere. Il Governo può scegliere di adottare provvedimenti *spot* contro le organizzazioni non governative (ONG), che rischiano di non fermare i flussi e di aumentare le tragedie, e può anche trasformare tutto in propaganda. Si può anche fare il forte con i deboli, ma poi, se si è deboli nel trovare soluzioni, la verità è che non si esercita la responsabilità pubblica che bisogna esercitare.

Purtroppo, come lei stesso ha ricordato, i tempi per l'evasione delle pratiche dei richiedenti asilo sono molto lunghi: più o meno dodici mesi, più altri sei per la concessione del permesso di soggiorno. È per questo che riteniamo che servano più personale presso le questure e le prefetture per poter espletare queste pratiche - il Governo precedente aveva avviato un percorso in tal senso - e anche un potenziamento delle strutture per ospitare queste persone a Treviso, in Veneto e non solo. La nostra richiesta era proprio indirizzata su questo doppio versante: aumentare, da un lato, il personale; dall'altro, la disponibilità dei posti, perché queste persone non si trovino a vivere in situazioni di degrado.

Mi auguro che le risposte che sono venute e le rassicurazioni da parte della prefettura e della questura di Treviso vadano in questo senso e che soprattutto si possano diminuire fortemente i tempi d'attesa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00169 e 3-00213 sul rischio di chiusura del museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MAZZI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, i senatori interroganti chiedono al Ministro della cultura quali iniziative intenda intraprendere al fine di sopperire alla carenza di personale del museo archeologico di Muro Lucano, in provincia di Potenza, e scongiurarne la chiusura.

Al riguardo occorre evidenziare come il Ministro della cultura abbia tempestivamente informato i propri uffici del problema della carenza di personale presso il museo lucano, recependo le istanze già rappresentate dal sindaco della città di Muro Lucano, Giovanni Setaro, preoccupato della sorte del museo archeologico che, nonostante l'esiguità dei visitatori giornalieri, costituisce comunque il centro di riferimento per la conoscenza della storia antica del territorio del Marmo-Platano-Melandro.

Per la verità, le difficoltà di gestione del museo archeologico nazionale di Muro Lucano non sono purtroppo isolate, essendo invece condivise da altri istituti museali statali, inclusi quelli della Regione Basilicata.

Al fine di far fronte a tali criticità e garantire la funzionalità degli istituti culturali, il Governo ha presentato di recente un emendamento al decreto-legge n. 198 del 29 dicembre 2022, cosiddetto proroga termini, attualmente all'esame parlamentare per la conversione in legge, che autorizza il Ministero della cultura allo scorrimento della graduatoria finale di merito - fino a 750 unità ed entro il 31 dicembre 2023 - di cui al concorso pubblico per esami per il reclutamento di complessive 1.052 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, da inquadrare nella seconda area posizione economica F2, profilo professionale di assistente alla fruizione, accoglienza e vigilanza.

Tale emendamento è stato approvato, nel corso della prima lettura al Senato, dalle Commissioni 1ª e 5ª riunite e confermato dal voto dell'Assemblea.

Come noto, il disegno di legge dovrà essere approvato entro il prossimo 27 febbraio: una volta concluso l'*iter* di conversione, lo scorrimento della graduatoria di cui al concorso innanzi citato potrà fornire nuove risorse di personale a enti e istituti di cultura, incluso il museo di Muro Lucano, aiutando a sopperire alle attuali carenze.

MARCHESCHI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESCHI (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Governo e il sottosegretario Mazzi per la risposta, anche al nome del collega Rosa, quale primo firmatario dell'interrogazione.

Il problema locale del museo è già stato risolto, e questo ci fa piacere; come diceva il Sottosegretario, però, si tratta di una carenza cronica che si riverbera anche su tutti gli altri musei italiani.

Come ha appena ricordato il Sottosegretario, la carenza di personale è già stata affrontata, essendo stato approvato ieri al Senato un emendamento sul tema. Speriamo che alla Camera vada tutto a buon fine, per iniziare con lo scorrimento della graduatoria per il concorso espletato di recente e che consentirà a oltre mille assistenti alla fruizione, accoglienza e vigilanza (AFAV) di essere inseriti nell'organico che, come si diceva, è carente un po' in tutti i musei d'Italia.

Si sa che i presidi culturali sono imprescindibili per il nostro Paese, non solo per la cultura, ma anche per tutte le ripercussioni turistiche che per i nostri territori sono importanti.

Ringraziamo quindi per la risposta, della quale ci riteniamo soddisfatti, perché pensiamo che, oltre che affrontare il problema di cui abbiamo parlato oggi, questo sia l'inizio di una procedura che cerca di sanare una carenza di organico che, come dicevo prima, non si esaurirà neanche con l'ingresso di 1.052 unità di personale, perché, dalle stime che si leggono sulla stampa inerenti a questa materia, sembra che la carenza sia quasi di 8.000 addetti.

Abbiamo molto da lavorare, però ci fa ben sperare il fatto che già si sia intervenuti: è un buon segnale, per un Governo che guida questo Paese da cento giorni.

ALOSIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOSIO (*M5S*). Signor Presidente, sottosegretario Mazzi, onorevoli colleghi, il 25 gennaio sono intervenuta in quest'Aula per chiedere al Ministro della cultura di tutelare il museo archeologico nazionale di Muro Lucano, che rischiava di chiudere a causa dell'esiguità del personale in servizio, a cui si sarebbe aggiunta la quiescenza prossima di alcuni lavoratori. È una richiesta che ho inteso rafforzare depositando un'interrogazione parlamentare e sollevando il caso sulla stampa nazionale.

Assieme ai sindaci di Muro Lucano e dell'area interna Marmo Platano abbiamo cercato in tutti i modi di preservare un'eccellenza della nostra terra, ritenendo che alcuni beni, diritti e servizi essenziali non debbano avere colore politico.

Pertanto, mi ritengo soddisfatta della risposta fornita: sapere che il Ministero della cultura abbia accolto la richiesta di salvare il sito culturale, individuando le unità di personale necessarie - come ci ha riportato, adesso se ne prevede l'ingresso di 1.052, che si otterrà con lo scorrimento della graduatoria di assistente alla fruizione accoglienza e vigilanza (AFAV) - tranquillizza non solo i lavoratori del museo, ma anche tutti i lucani e quanti usufruiscono del meraviglioso complesso museale.

Attenzione: colgo l'occasione per evidenziare che la soddisfazione è solo sul caso specifico, e cioè sul museo di Muro Lucano. Nel complesso, infatti, i siti culturali del Paese e in particolare delle aree fragili del Mezzogiorno versano in uno stato di difficoltà e onestamente non riscontro un sostanziale sforzo del Governo per invertire il *trend*. Prendo però atto adesso

della proroga dei termini di cui lei ha parlato e di tutte le nuove possibilità che si evidenzieranno il prossimo 27 febbraio.

Un sostanziale sforzo, quindi - che apprezzo - lo state facendo. Sul tema segnalo di essere ancora in attesa di una risposta e pertanto la sollecito, sottosegretario Mazzi, con riferimento all'interrogazione parlamentare 4-00160, depositata in data 24 gennaio 2023, avente ad oggetto le istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato. Sul punto ricordo che, alla luce degli attuali criteri stabiliti dal Ministero, il 40 per cento degli stanziamenti è stato ripartito tra gli istituti del Settentrione, il 51 per cento tra gli istituti del Centro Italia e appena il 9 per cento tra quelli del Mezzogiorno. E proprio la Basilicata, Regione di cui stiamo discorrendo, per il triennio 2021-2023 non ha ottenuto nemmeno un euro, mentre altre, come la Toscana o l'Emilia Romagna, terra nativa dell'ex ministro della cultura Franceschini, hanno ottenuto finanziamenti rispettivamente per 33 e 20 siti culturali.

Attendo dunque di sapere se sarà possibile ristorare le Regioni che non hanno ottenuto finanziamenti, come appunto la Lucania, e se il Ministero intenderà modificare i requisiti di accesso al finanziamento, cercando soprattutto di eliminare gli eventuali vincoli che hanno impedito ad alcune Regioni di presentare domanda. Questo è importante: i requisiti e i parametri sono da cambiare.

In attesa di una risposta, ringrazio per l'attenzione prestata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00013 sulla possibile costruzione di nuove centrali nucleari a fissione sul territorio italiano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARBARO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica*. Con riferimento alla questione posta dall'interrogante, si rappresenta quanto segue: ai fini del raggiungimento di una sempre maggior sicurezza e autonomia energetica, nonché in funzione degli obiettivi di decarbonizzazione e di neutralità climatica previsti a livello europeo, è necessario operare in direzione della diversificazione delle fonti di approvvigionamento, ovvero soluzioni volte a soddisfare le esigenze del Paese in modo coerente e sufficiente.

Pertanto, occorre dare una risposta concreta sia alle crescenti domande di energia, sia alla necessità di ridurre le emissioni di CO₂, in linea con gli obiettivi del *green deal* e con l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente.

La crisi energetica, acuitasi con il conflitto russo-ucraino, ha posto in evidenza, non solo a livello nazionale, la necessità del raggiungimento dell'indipendenza energetica, riportando all'attenzione del dibattito pubblico anche il tema dell'energia nucleare, considerato che allo stato attuale le fonti rinnovabili devono ancora esprimere tutto il loro potenziale attraverso l'implementazione diffusa degli impianti, dei sistemi e delle modalità di produzione e consumo, al fine di poter sopperire autonomamente e pienamente al fabbisogno energetico.

Premesso quanto sopra, si rammenta che una prima rinuncia nel territorio nazionale all'utilizzo dell'energia nucleare da fissione per la produzione di energia elettrica è avvenuta in conseguenza del primo *referendum* abrogativo del 1987, che ha portato all'arresto sia delle centrali nucleari ancora attive (Latina, Trino e Caorso) sia degli impianti del ciclo del combustibile nucleare, nonché all'interruzione dei lavori di costruzione delle centrali di Montalto di Castro e di Trino 2, entrambe peraltro mai entrate in funzione.

Successivamente, il tentativo più recente da parte del Governo di rilanciare la produzione elettronucleare è avvenuto mediante il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, recante misure per la disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi. Come noto, l'esito del *referendum* del giugno 2011 ha tuttavia sancito nuovamente l'abbandono dello sviluppo nucleare in Italia per la produzione di energia elettrica, con la conseguente abrogazione del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, per la parte relativa alle procedure realizzative di nuovi impianti di produzione di energia elettrica nucleare e fabbricazione di combustibile nucleare. Pertanto ad oggi l'utilizzo di reazioni di fissione nucleare per la produzione di energia elettrica (e conseguentemente la localizzazione, la realizzazione e l'esercizio di reattori nucleari) non è previsto dalla normativa.

Inoltre, in ragione dell'abrogazione della parte del decreto legislativo n. 31 del 2010 relativa alla produzione di energia tramite fonte nucleare, ad oggi non esiste un impianto regolatorio nazionale per l'autorizzazione di qualunque delle fasi citate. Pur tuttavia, la ricerca sul nucleare di quarta generazione, sugli *small modular reactor* (SMR) e sulla fusione nucleare è molto attiva a livello mondiale, poiché è considerata potenzialmente in grado di apportare significative soluzioni alle questioni legate alla generazione sostenibile di energia. Diversi studi e pratiche di ricerca applicata sugli impatti ambientali e sugli effetti sulla salute sono ampiamente considerati, così come la sicurezza e la sostenibilità.

L'Italia, tramite i suoi istituti di ricerca, le università e alcune società private, è impegnata da tempo nella ricerca sul nucleare di quarta generazione, sui piccoli reattori modulari e sui reattori modulari avanzati. Nell'ambito dei progetti in fase di studio, si evidenziano programmi quale il NuScale, ovvero un SMR il cui concetto di generatore di vapore è testato presso Siet (società partecipata da Enea), e ancora il Rolls-Royce SMR, che ha in essere interlocuzioni con Siet, Enea e Ansaldo nucleare per la valutazione sperimentale in Italia.

Si segnala altresì il progetto Advanced lead fast reactor european demonstrator (ALFRED), basato su un reattore nucleare a neutroni veloci, raffreddato dal piombo, facente parte della progettualità del nucleare di quarta generazione, supportato dal consiglio internazionale Falcon, del quale attualmente sono membri Ansaldo nucleare ed Enea per l'Italia, il centro di ricerca Rez per la Repubblica Ceca e l'Istituto per la ricerca nucleare per la Romania. La stessa Enea partecipa insieme ad Ansaldo nucleare nel supporto alla realizzazione di diversi impianti sperimentali nell'ambito del programma AMR-UK. Per quanto concerne invece il reattore modulare avanzato e sviluppato

dalla *start-up* Newcleo, si specifica che quest'ultimo si basa su tecnologia Enea e viene sviluppato presso le infrastrutture dell'ente stesso, anche grazie a investimenti che ammontano a oltre 50 milioni di euro.

Ad ogni buon fine, si ritiene necessario guardare con attenzione e senza pregiudizi a tutte le soluzioni in grado di favorire il processo di decarbonizzazione e d'indipendenza energetica, attraverso un approccio improntato alla neutralità tecnologica. In particolare, nell'ambito della fissione nucleare, è in corso uno sforzo a livello mondiale per lo sviluppo in tempi rapidi (entro il decennio) di diversi tipi di SMR, piccoli reattori modulari già autorizzati o in fase di autorizzazione da parte di alcuni Paesi, adatti per vari utilizzi (energetici, teleriscaldamento, produzione di energia e calore in zone di difficile accesso, generazione di idrogeno, eccetera).

In relazione ai tempi di costruzione di impianti nucleari a livello internazionale, si stimano intorno ai quattro-sei anni per gli SMR e tra otto e dieci anni per i reattori di grande potenza. Per quanto riguarda valutazioni più precise sui tempi di costruzione, nonché sui costi, inclusi quelli relativi alla gestione dei rifiuti radioattivi prodotti, si specifica che dipendono principalmente dalla tipologia di reattori utilizzati, atteso che gli studi attuali si basano pressoché esclusivamente sul nucleare esistente, quasi esclusivamente di seconda generazione, e comunque tengono in considerazione l'intero ciclo nucleare, incluso lo smaltimento dei rifiuti radioattivi.

Infine, nel rappresentare come le energie rinnovabili variabili presentino tuttora il problema di non coprire a sufficienza il carico di base di generazione in quanto intermittenti per loro natura, non va assolutamente sottovalutato l'impegno profuso dalle primarie istituzioni di ricerca pubbliche e private, nonché dai principali operatori economici, nel sostenere la ricerca nazionale verso soluzioni tecnologiche innovative per la massimizzazione dello sfruttamento delle suddette fonti e dei sistemi di accumulo.

A tale ultimo proposito, si sottolinea come il volume di risorse allocate attraverso il PNRR, il Piano triennale della ricerca e di sistema elettrico e l'iniziativa multilaterale Mission Innovation risulti particolarmente significativo, coinvolgendo le principali istituzioni di ricerca nazionali nella conduzione di attività innovative volte alla sempre maggior valorizzazione delle energie rinnovabili e nell'adozione di tecniche efficienti e affidabili che possano altresì valorizzare le filiere nazionali.

*FINA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (PD-IDP). Gentile Sottosegretario, questa interrogazione attiene prima e più ancor che al merito dell'energia nucleare, alla serietà della politica. Perché non è che lei non abbia voluto dire al Parlamento e al Paese dove volete realizzare la o le centrali nucleari di cui si è parlato in campagna elettorale, con quali tempi e con quali costi. Lei correttamente ha detto che non c'è niente. D'altra parte, già quando ho rivolto questa domanda il 1° dicembre in 8ª Commissione al ministro Salvini, egli mi ha risposto che era convinto che il nucleare fosse una soluzione utile al Paese, ma che dei dettagli

se ne sarebbero occupati poi i tecnici. Effettivamente, si tratta di una libera discussione buona per i laboratori di ricerca avanzata, così come indistintamente per i bar sport. Voi invece siete costretti in un ruolo su cui le consiglio una riflessione, anche di carattere etimologico. Ministro deriva da *minus*, quindi è un ruolo umile. Siete chiamati ad amministrare umilmente la cosa pubblica, concretamente. La ricerca, che lei qui ha citato, (con progetti europei, internazionali e nazionali) va bene sempre. Purtroppo, però, si dà il caso che in questa risposta non ci sia niente di concreto, cosa che è grave da questo punto di vista: noi possiamo discutere dell'acqua su Marte, basta non farlo in relazione agli assetati, facendo loro credere che potranno, pazientando solo un po', berla.

Stiamo allora alla sete di energia che hanno il nostro Paese e la nostra economia e rinunciamo a portare la discussione sul passato referendario dell'Italia, sulla sicurezza e sulla difficile gestione delle scorie che ancora non risolviamo dal 1987. Siamo solo ai due più brutali parametri: tempi e costi. Ora, la centrale di Olkiluoto in Finlandia ha visto approvato il suo progetto nel 2000 ed è entrata in funzione nel 2022, per due mesi soli, perché a dicembre scorso hanno trovato materiale estraneo nel reattore. Ci sono voluti ventidue anni, in Finlandia! Noi non siamo nemmeno all'anno zero, visto che qui anche oggi non abbiamo parlato di un progetto, ma solo di ricerche. Il costo per la Finlandia è stato di 8,5 miliardi. In teoria, questa centrale dovrebbe produrre 13 TWh l'anno, lo stesso di 10 gigawatt di fotovoltaico, che alla media dell'attuale produzione italiana richiederebbero tre anni, in crescita progressiva ovviamente. Perché la centrale nucleare produce zero energia finché non è del tutto realizzata. Il costo di 10 gigawatt di fotovoltaico è di 6,5 miliardi, più i sistemi di accumulo. Di capitali privati però. Lo ha spiegato bene di recente l'associazione Elettricità Futura, anche alla presenza, oltre che del ministro Urso, del ministro Pichetto Fratin. Mentre i privati nel mondo e in Europa sono ormai usciti dal nucleare, al netto del grande Charles Montgomery Plantageneto Burns, che lei conoscerà. Parliamo quindi di un investimento pubblico di almeno 8,5 miliardi per un impianto che forse fornirà energia tra ventidue anni.

Il senatore Cottarelli ha presentato un ottimo disegno di legge sulla trasparenza dei programmi elettorali, per questo facevo riferimento alla serietà della politica. Il disegno di legge dice che si devono fornire adeguate informazioni quantitative sul costo delle misure proposte e sulle relative coperture.

Questa è la serietà della politica: dire nel programma elettorale che si vogliono realizzare centrali nucleari per rispondere alla crisi energetica e dire poi dove si realizzeranno, con quali tempi e con quali costi e non, invece, far passare le elezioni e dichiarare quello che già sapevamo, cioè che esistono progetti di ricerca che richiederanno anni e anni.

Se non verrà in nostro soccorso una legge - e concludo - spero che verrà in nostro soccorso una bella massima attribuita a Lincoln: «Si possono ingannare poche persone per molto tempo o molte persone per poco tempo. Ma non si possono ingannare molte persone per molto tempo».

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00111 sulla bonifica della discarica abusiva presente in un capannone industriale a Fossalta di Piave (Venezia).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARBARO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste dall'interrogante si evidenzia quanto segue.

Il Ministero dell'ambiente ha prontamente provveduto ad acquisire informazioni circa quanto descritto nell'interrogazione. Pertanto, il Comune di Fossalta di Piave rappresenta che, con provvedimento del 16 novembre 2018, veniva posto sotto sequestro penale un capannone industriale sito in via delle Industrie, nn. 14-16, con tutto il suo contenuto, in quanto veniva accertato che all'interno di suddetto capannone albergava un deposito abusivo di rifiuti. Di più, a causa dei costi giudicati notevoli per le operazioni di campionamento e caratterizzazione dei rifiuti, il Comune precisa che non è stato ancora possibile attribuire con precisione i codici d'identificazione degli stessi rifiuti. Pur tuttavia, risultano concluse le indagini sul piano giudiziario, nonché individuati i soggetti coinvolti a vario titolo nella vicenda; segnatamente, parte di essi ha avuto accesso al rito abbreviato, mentre per altri risulta ancora in corso il processo presso il tribunale di Milano.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, il Comune di Fossalta ha provveduto a emettere le ordinanze per cui, in caso di inottemperanza, è previsto l'intervento sostitutivo d'ufficio in danno dei soggetti responsabili, ai sensi dell'articolo 192 del testo unico ambientale. In particolare, le ordinanze emesse sono state tre e i relativi termini di adempimento sono scaduti.

Se il Comune stesso si è attivato in sostituzione dei soggetti inottemperanti per quanto indicato in due delle tre ordinanze, per quanto riguarda l'ultima - concernente la caratterizzazione, la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti - l'ente rappresenta di non essere nella condizione di agire analogamente a causa dei costi stimati per le operazioni previste che eccedono assolutamente la disponibilità e la capacità di spesa del Comune.

Pertanto, risulta chiaro che il problema risiede nel reperimento di fondi sufficienti per il corretto ripristino delle condizioni del capannone. A questo proposito, si apprende altresì che, anche attraverso interlocuzioni con le istituzioni locali, al momento le stesse non hanno dato adeguato riscontro alla richiesta di congruo sostegno economico da parte del Comune.

Nel condividere pienamente le preoccupazioni espresse riguardo le potenziali criticità che potrebbero derivare dalla situazione descritta, si sottolinea come il Ministero non abbia la competenza specifica per intervenire nel caso di un deposito abusivo di rifiuti in prossimità di un centro abitato. Tuttavia, attesi un procedimento giudiziario in corso e la prevalente competenza di soggetti quali la Città metropolitana di Venezia, la Regione e la Provincia, il Ministero dell'ambiente si rende disponibile a valutare l'opportunità di partecipare a un incontro che possa essere funzionale alla sensibilizzazione di

tutti i soggetti preposti nell'identificare lo strumento più idoneo per il ristoro del Comune di Fossalta di Piave.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Sottosegretario, la ringrazio e le do atto che in effetti, dopo la mia interrogazione, il Ministero da lei rappresentato si è messo tempestivamente in azione per verificare cosa sia possibile fare per risolvere questa difficile situazione, che appare come un fatto specifico, ma in realtà ha una dimensione davvero particolare, che merita l'attenzione anche del Ministero dell'ambiente, nonostante lei abbia detto che il Dicastero che rappresenta non ha le competenze esclusive per risolvere la questione.

Fossalta di Piave è un bellissimo Comune, sul fiume Piave, della città metropolitana di Venezia e si è trovato a vivere questa situazione proprio perché nelle vicinanze del centro c'è un capannone nel quale sono state stoccate circa 10.000 balle di rifiuti non identificati. Ciò desta una preoccupazione legittima nelle istituzioni locali e nei cittadini.

Per tale motivo, nel corso di questo periodo, anche dopo la mia interrogazione, sono stati effettuati vari e ripetuti sopralluoghi, da parte della città metropolitana, dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (Arpav) e di varie aziende che si occupano di rifiuti e della stessa Azienda unità sanitaria locale sociosanitaria (Aulss), ma ancora non ci troviamo di fronte alla definizione della situazione.

Riteniamo quindi che la messa in sicurezza del sito - come lei ha detto - sia una questione che non può gravare sulle casse dei Comuni, anche perché il Comune interessato non è attualmente in grado di erogare circa 2,2 milioni di euro per la bonifica del sito e di far fronte a questo tipo di impegno finanziario.

Per questa ragione, penso che dovremmo dare un segnale di vicinanza dello Stato e del Governo, con un messaggio forte, che dica che le autorità pubbliche si interessano non solo al giusto perseguimento dei reati connessi - lei lo ha ricordato - ma anche alla salute e alla tutela dell'ambiente, cercando di attivare al più presto tutti gli strumenti necessari per farlo.

Chiedo quindi al rappresentante del Governo di convocare in tempi rapidi, fra qualche settimana e non di più, presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, tutte le istituzioni interessate, facendo un vero e proprio tavolo tecnico, affinché il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica possa risolvere la questione, se non con una propria prerogativa esclusiva, attraverso un indirizzo da dare alle altre istituzioni. Insieme ci dovremmo far carico, come Parlamento, come Governo e istituzioni locali, di reperire le risorse affinché il Comune possa intervenire e procedere con un'azione di bonifica. Se poi dovesse ritenere, signor Sottosegretario, che nell'ambito dei suoi impegni istituzionali sia possibile anche effettuare una visita nel Comune di Fossalta di Piave, mi permetterei di accompagnarla. Sono certo che vedendo il deposito insieme a me, che l'ho già visto, rimarrebbe sconcertato e darebbe uno stimolo ulteriore all'azione del Ministero affinché si possa procedere.

Confido quindi davvero - e penso di poter parlare anche a nome delle istituzioni locali - nella leale collaborazione sua e del Governo per fare in modo che si possa risolvere il problema, assicurando tutta la comunità di Fossalta di Piave. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00209 sulla realizzazione di un canale scolmatore a Santa Margherita Ligure (Genova) anche tramite una struttura di missione contro il dissesto idrogeologico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARBARO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante fa riferimento alla necessità di realizzare un canale scolmatore per i torrenti San Siro e Magistrato, nel territorio del Comune di Santa Margherita Ligure, al fine di ridurre il rischio a cui risultano sottoposte persone e cose in caso di eventi alluvionali, chiedendo altresì l'opportunità di ripristinare la struttura di missione Italia Sicura per il contrasto al dissesto idrogeologico.

A tal proposito risulta che, con il decreto n. 501 del 22 novembre 2017, dell'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ora Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), venne approvato l'elenco degli interventi ricadenti nella Regione Liguria, la cui progettazione, fino al livello esecutivo, è sostenuta finanziariamente mediante il fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico del MASE, di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. Nel suddetto elenco è compresa l'opera oggetto dell'interrogazione, identificata dal corrispondente codice del Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo (Rendis), per un valore di oltre 121.000 euro.

Va specificato che il finanziamento sopracitato è gestito dal Presidente della Regione Liguria in qualità di commissario di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico, insieme al Comune di Santa Margherita Ligure, con il quale ha sottoscritto una convenzione di avvalimento nel dicembre 2018.

La Regione Liguria rappresenta che nel luglio 2020 è stato approvato il progetto definitivo e sono state avviate le attività propedeutiche alla procedura di gara per l'affidamento del progetto esecutivo, per la quale il commissario si avvale della stazione unica appaltante regionale di Regione Liguria. In relazione alla tipologia di intervento e all'importo stimato per l'opera, nel luglio 2021, si è reso necessario procedere all'affidamento del servizio di progettazione esecutiva attraverso la modellazione *building information modeling* (BIM) o metodologia di modellazione informativa. Successivamente, con due provvedimenti del marzo e del maggio 2022, il commissario di governo ha perfezionato l'approvazione dei documenti tecnici di gara e determina a contrarre per l'affidamento del servizio di progettazione esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione. Il 26 giugno 2022, infine, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, a seguito dell'uscita sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, il bando relativo alla gara di affidamento del servizio di progettazione esecutiva con opzione di direzione lavori

e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione per la realizzazione del canale scolmatore dei torrenti San Siro e Magistrato nel Comune di Santa Margherita Ligure. Il progetto prevede la realizzazione di un'opera idraulica in galleria di circa 2.400 metri di lunghezza, che dovrà raccogliere e convogliare una parte sostanziale delle portate di piena dei torrenti San Siro e Magistrato, al fine di risolvere il problema derivante dall'insufficiente capacità idraulica dei corsi d'acqua che attraversano il centro storico di Santa Margherita Ligure.

Il costo complessivo dell'intervento, così come evidenziato dall'interrogazione, inizialmente stimato in 33 milioni di euro, anche a causa dell'andamento dei prezzi delle materie prime, è stato rideterminato in circa 40 milioni di euro.

Si rappresenta che le risorse finanziarie non sono rinvenibili nelle dotazioni PNRR affidate alla gestione del MASE, con particolare riferimento alla misura M2 C4, subinvestimento 2.1 (Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico) che - come stabilito dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021 - è destinata solo al finanziamento di progetti in essere, ovvero già inclusi in precedenti programmazioni.

Per quanto concerne infine la questione relativa alla *governance* delle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico, a fronte della riconosciuta necessità di accelerare l'attuazione degli interventi, si evidenzia come nell'ambito del PNRR sia stata prevista una specifica misura M2C4, riforma 2.1, di semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico. La riforma, finalizzata a superare le carenze esistenti a livello di *governance* dei rischi idrogeologici evidenziati dalla Corte dei conti italiana, doveva mirare a semplificare e accelerare le procedure per l'attuazione dei progetti, compresa la fissazione di scadenze massime per ciascuna fase, oltre che a realizzare in via prioritaria interventi di prevenzione in linea con la valutazione nazionale del rischio e con il principio del non arrecare un danno significativo e in ultimo rafforzare il coordinamento tra i vari livelli di governo coinvolti. Detta riforma è stata portata a compimento entro il termine fissato dal PNRR, ovvero il 30 giugno 2022, superando favorevolmente il vaglio della Commissione europea.

In particolare, la riforma è finalizzata a rafforzare il coordinamento dei diversi livelli di governo coinvolti, razionalizzando i flussi di informazione, oltre a definire un piano per aumentare la capacità amministrativa degli organi responsabili dell'attuazione dei progetti, quali le autorità di bacino distrettuali e le strutture commissariali. L'impianto della riforma trova fondamento in un complesso di norme approvato nel corso del 2021 e del 2022, quali i decreti-legge nn. 77 e 80 del 2021 e il DPCM 20 settembre 2021, il decreto-legge n. 152 del 2021 e il decreto-legge n. 36 del 2022, la cui messa in discussione precluderebbe l'entrata a pieno regime delle diverse misure sopra descritte e dei loro effetti definitivi, compromettendone l'efficacia, nonché gli impegni che sono stati assunti a livello europeo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto professionale «Enrico Falck» di Sesto San Giovanni, in provincia di Milano, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 11,50)

PAITA (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Sottosegretario, sostanzialmente lei è venuto qui a dirci con grande serenità che, con riguardo a un'opera fondamentale per la sicurezza dei cittadini del comune di Santa Margherita Ligure, in grado di risolvere definitivamente il problema dell'eventuale esondazione degli affluenti San Siro e Magistrato, questo Governo non risolverà il problema, perché non sono previsti finanziamenti.

Mi stupisce molto che sia venuto a raccontarci cosa sta facendo la Regione Liguria in termini di avanzamento e progettazione, per due ragioni. La prima è che ne ero a conoscenza, quindi la sua sottolineatura è del tutto irrilevante; la seconda è che nelle sue parole non c'è uno straccio d'iniziativa che riguardi il Governo che rappresenta.

Penso sia molto grave quello che ha detto oggi alla popolazione ligure, che in termini di alluvioni e di pericolosità tanti danni ha subito nel passato. E lo è per la ragione che appunto ci ha annunciato, ossia che il Governo non metterà un euro; poi perché, nonostante le vostre velleità di riforma del PNRR, non vi viene nemmeno in mente il tema d'inserire un provvedimento che - come giustamente ha affermato - è già in progettazione definitiva, dal momento che anche su questo ha chiuso completamente le porte.

Ciò che mi preoccupa di più delle sue affermazioni è che ci ha fatto un lungo elenco di decreti del passato per giustificare il fatto che - da ciò che mi pare di capire - non abbiate ancora deciso sull'intento di ripristinare o meno l'unità di missione ItaliaSicura. Perché penso che l'unità di missione ItaliaSicura sia fondamentale? Quest'opera, signor Sottosegretario, era prevista nell'elenco dell'unità di missione ItaliaSicura.

Voi avete deciso - e mi riferisco a una parte della maggioranza che sta dentro questo Governo - nel quadro di una formidabile iniziativa dell'ex presidente Conte, di cancellare una delle misure più positive che questo Paese aveva avuto in termini di programmazione sul dissesto idrologico. E sempre voi avete deciso in quest'Aula, con il voto di tutti i parlamentari, che doveva esserci una risposta sul tema dell'unità di missione ItaliaSicura, che doveva arrivare entro il 14 febbraio, dunque siete già in ritardo rispetto alle nostre richieste.

Quindi o non le hanno detto cosa intende fare il Governo - il che sarebbe grave, ma possibile, anche se naturalmente mi spiacerebbe per lei - oppure, semplicemente, non avete ancora deciso.

Il punto, però, è che quello che è successo anche in Turchia e in Siria dovrebbe indurci ad avere un atteggiamento responsabile, serio, pragmatico e di programmazione, sul tema del rischio sia sismico sia idrogeologico. Non si deve arrivare qui in Aula a dire a una popolazione preoccupata che la Regione sta andando avanti sulla progettazione, ma che il Governo non intende mettere un euro né nei finanziamenti esistenti né in quelli del PNRR, e neppure intende decidere o dire che cosa vuol fare per questo Paese su una tematica così importante come la sicurezza dei cittadini.

Delle tante volte in cui mi è capitato di ricevere risposta a un'interrogazione, questa è quella in cui si è toccato maggiormente il fondo. Le dico questo con grande preoccupazione, signor Sottosegretario, perché questa risposta non ha dato nessunissimo tipo di segnale su nessuna delle questioni poste. Anzi, glielo dico anche in modo molto chiaro: tale risposta, in maniera pilatesca, lascia il problema al livello delle autorità locali. Penso che sia davvero un gesto molto grave.

Non sono affatto soddisfatta. Mi auguro che la prossima settimana sulla questione di ItaliaSicura vi sia un pronunciamento da parte del Governo, perché non si può andare avanti in questo modo e perché quello che sta succedendo nel Paese è solo un piangere le vittime.

Bisogna capire che è necessario fare e programmare interventi. Non vi va bene ItaliaSicura? Fate qualcos'altro, ma fate qualcosa! Oltre a parlare di *rave* e di POS, dei decreti o degli emendamenti che piacciono a Lotito, occupatevi un po' anche della sicurezza degli italiani! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Ricordo che le urne sono aperte fino alle ore 12.

Chiusura di votazione (ore 12)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per l'elezione di senatori Segretari.

Ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Regolamento, invito tre senatori Segretari a procedere allo spoglio delle schede e al computo dei voti nell'adiacente Sala Pannini.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Alferi, Aloisio, Ambrogio, Amidei, Ancorotti

Balboni, Barcaiuolo, Basso, Bazoli, Bergesio, Bernini, Berrino, Bevilacqua, Bilotti, Bizzotto, Boccia, Bongiorno, Borghese, Borghesi, Borghi Claudio, Borghi Enrico, Bucalo

Calandrini, Calenda, Campione, Camusso, Cantalamessa, Cantù, Casini, Castelli, Castellone, Castiello, Cataldi, Centinaio, Cosenza, Cottarelli, Craxi, Crisanti, Croatti

Damante, Damiani, De Carlo, De Cristofaro, De Poli, De Priamo, De Rosa, D'Elia, Della Porta, Delrio, Di Girolamo, Dreosto, Durnwalder

Fallucchi, Farolfi, Fazzone, Fina, Floridia Aurora, Floridia Barbara, Franceschelli, Franceschini, Fregolent, Furlan
Garavaglia, Gasparri, Gelmetti, Gelmini, Germanà, Giorgis, Guidi Iannone
Leonardi, Licheri Ettore Antonio, Licheri Sabrina, Liris, Lombardo, Lopreiato, Lorefice, Lorenzin, Losacco, Lotito
Maffoni, Maiorino, Malan, Manca, Mancini, Marcheschi, Martella, Marti, Marton, Mazzella, Melchiorre, Meloni, Menia, Mennuni, Mieli, Minasi, Misiani, Murelli, Musolino
Nastri, Naturale, Nave, Nicita, Nocco
Occhiuto, Orsomarso
Paganella, Paita, Paroli, Parrini, Patton, Patuanelli, Pera, Petrucci, Pironcini, Pirovano, Pirro, Pogliese, Potenti, Pucciarelli
Rando, Rapani, Rastrelli, Renzi, Rojc, Romeo, Ronzulli, Rosso, Russo
Sallemi, Salvitti, Satta, Sbroolini, Scalfarotto, Scarpinato, Scurria, Sigismondi, Silvestro, Silvestroni, Sironi, Sisler, Spagnoli, Spelgatti, Speranzon, Spinelli, Stefani
Ternullo, Terzi Di Sant'Agata, Testor, Tosato, Trevisi, Tubetti Unterberger
Valente, Verducci, Verini, Versace
Zaffini, Zambito, Zampa, Zanettin, Zangrillo, Zedda, Zullo.

Sospendo quindi la seduta fino al termine delle operazioni di spoglio.

(La seduta, sospesa alle ore 12,01, è ripresa alle ore 12,28).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre senatori Segretari:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164

Hanno ottenuto voti i senatori:

Ternullo	77
Durnwalder	41
Versace	41
Dispersi	0

Schede bianche	3
Schede nulle	2

Proclamo eletti Segretari i senatori Ternullo, Durnwalder e Versace, ai quali rivolgo i migliori auguri di buon lavoro.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 12,38, è ripresa alle ore 15,01).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della giustizia e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Renzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00221 sul potenziamento dell'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze, per tre minuti.

RENZI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, la domanda è per il vice presidente del Consiglio e ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini, che ovviamente conosce in modo approfondito l'importanza della vicenda di cui parliamo.

Firenze è una città che continua ad attrarre turismo, ma a dire la verità l'aeroporto di Firenze non attrae soltanto turismo: il 60 per cento dei passeggeri, infatti, è legato a vicende *business*. La questione è molto semplice: Firenze riesce a attrarre a tutti i livelli aziende internazionali e turismo, riesce a fare l'accordo con Pisa e le garantisco che l'accordo tra fiorentini e pisani è complicato da qualche secolo, dai tempi di Dante in poi (non mi riferisco all'attualità politica). La conclusione finale è che Firenze fa tutto quello che deve fare, ma oggi una corrente di pensiero antisviluppista e demagogica vorrebbe bloccare l'espansione dell'aeroporto, pensando che se Pisa va avanti, Firenze è indebolita. In realtà *simul stabunt simul cadent*.

Le mie tre domande sono molto semplici. In primo luogo, il Governo Meloni, con il vice presidente del Consiglio e ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini, ritengono davvero strategico investire su Firenze, arrivando cioè alla nostra tesi per cui Firenze è l'unico modo anche per Pisa di poter andare avanti, perché se Firenze viene messa in difficoltà salta anche Pisa?

In secondo luogo ho una domanda sul decreto-legge sblocca Italia. So che voi, signor Vice Presidente del Consiglio, non avete votato quel provvedimento *illo tempore*, ma in quel decreto-legge ci sono delle previsioni che sono state prorogate da tutti i Governi, anche da quelli a guida 5 Stelle. Intendete prorogare le misure del decreto-legge sblocca Italia per il sistema aeroportuale?

La terza domanda è un po' più provocatoria, me lo consentirà. Visto che dite sempre di voler cambiare il PNRR (poi vediamo se è una di quelle cose su cui davvero siete in grado di passare dalle parole ai fatti), signor Vice Presidente del Consiglio, che ne dite di immaginare di utilizzare i soldi del PNRR per gli aeroporti? Forse, infatti, è più utile utilizzare i fondi pubblici per gli aeroporti e le infrastrutture - lo dico anche prendendo le distanze da alcune realtà della mia città - che non sugli stadi di calcio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Renzi che mi interroga su una città che ormai mi è particolarmente cara per ovvi ed evidenti motivi.

L'aeroporto di Firenze è un aeroporto di rilevanza strategica, come dovrà tornare a essere quello di Pisa e su questo il Ministero sta lavorando e possono, anzi devono, crescere entrambi. Non esiste l'uno che va avanti a discapito dell'altro. Io personalmente, il mio movimento e il Governo, siamo a favore dell'ampliamento, dello sviluppo e della crescita dell'aeroporto di Firenze e del sistema aeroportuale toscano. Ovviamente, nella risposta per lei e per chi ci sta coraggiosamente seguendo da casa, io ho tutto l'*iter*, che vede il *masterplan* che va a conclusione entro il 2023, nonostante ci siano rilievi da parte di alcuni Comuni. Penso al Comune di Prato e penso al Comune di Sesto Fiorentino.

Io mi sono proposto come il Ministro dell'ascolto dei sindaci e dei territori, ma son convinto che il contributo del Ministero, della Regione e dei Comuni, con opere compensative, potrà portare a un accompagnamento di tutto il territorio, a una crescita dovuta, doverosa e naturale dell'aeroporto di Firenze come parte integrante del sistema aeroportuale.

Stiamo valutando l'utilizzo di tutte le opportune semplificazioni procedurali, compreso lo sblocca Italia, il cui principio è ampiamente ripreso dal nuovo codice degli appalti e dei contratti pubblici, che ho avuto l'onore di portare in Consiglio dei ministri nel nome della modernizzazione e che quest'Aula dovrà approvare entro il 31 marzo.

Son convinto che Firenze potrà vivere un grande momento di sviluppo. È stato appaltato oltre un miliardo di lavori per la stazione e per la tramvia, che ovviamente arriverà a conclusione. Aggiungo una mia riflessione: ciò avverrà senza penalizzare il traffico privato. Quindi, incentivare il trasporto pubblico locale, sì; però, scudi verdi, ZTL estese, penalizzazioni patrimoniali e tasse d'ingresso a Firenze come a Milano non mi convincono e non aiutano il futuro.

Sulla rimodulazione del PNRR sfonda una porta spalancata. Abbiamo trovato delle poste di bilancio che non saranno mai esaurite. Il buon senso potrà e dovrà portare a ricontrattare con l'Europa, per andare a girare queste risorse laddove vengono richieste.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 15,06)

(Segue SALVINI). Il tema aeroporti, dal mio punto di vista, è un tema che assolutamente dovrà e potrà ricadere in questo ribilanciamento dei fondi PNRR. Quindi, può crescere Firenze, può crescere Pisa, può crescere la Toscana, può crescere l'Italia intera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Renzi, per due minuti.

RENZI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, io sono molto soddisfatto della risposta del signor Ministro. Abbiamo scoperto che la città di Firenze attrae aziende, turisti, cuori padani. Quindi, siamo contentissimi di questo. Però, il punto fondamentale che io volevo sottolineare è proprio quello che il Ministro ha detto: se Firenze non cresce, Pisa è finita, anche se su questo credo che non tutti qui siano d'accordo.

Apprezzo molto il fatto che abbiate cambiato idea sullo sblocca Italia. Anzi, dopo averlo contestato, sia sulle trivelle che, in questo caso, sugli aeroporti, siete in prima linea per applicarne i principi e, se ho capito bene e come mi auguro, anche di prorogarne le norme. Sul PNRR che dire? Staremo a vedere.

Signor Presidente, concludo con un unico richiamo, che faccio non al singolo Vice Presidente del Consiglio, ma al Governo. Noi siamo sicuri che col ministro Salvini questo problema non si verificherà, ma è accaduto che, con le stesse interrogazioni, con i cosiddetti *question time*, il Governo sia venuto in Aula e ci abbia detto alcune cose.

Mi riferisco al ministro Abodi sulla famosa vicenda dei 900 milioni regalati dal Governo alle società di serie A. Il ministro Abodi è venuto qui e ha detto: non vi preoccupate, non ne faremo niente. Poi, invece, avete votato a favore della norma che ha dato 900 milioni alle società di calcio di serie A.

Io mi auguro che stavolta gli impegni che avete preso in Parlamento, e che io condivido, li rispettiate. Sarebbe assurdo che, dopo che il Ministro è venuto qui a prendere degli impegni, facesse come ha fatto il ministro Abodi, rimangiandosi la parola per fare un regalo alle società di calcio. Ma sono certo che non accadrà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Gasparri ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00220 sul completamento del raccordo stradale Orte-Civitavecchia, per tre minuti.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor Ministro, il raccordo stradale Orte-Civitavecchia rappresenta un tratto essenziale dell'itinerario internazionale che va da Civitavecchia fino a Mestre, ma soprattutto è

importante per l'economia dei territori della Tuscia, un territorio che abbraccia la regione Umbria, parte della regione Lazio e che sconta ancora gravi ritardi infrastrutturali.

L'area del Viterbese, di grande pregio turistico e con tanti insediamenti produttivi e artigianali, soffre per questa carenza di collegamento, così come tutta l'area nord della Regione Lazio, che avrebbe bisogno di servizi migliori. Le aree interne devono essere dotate di migliori infrastrutture collegate al mare e all'importante porto di Civitavecchia, che peraltro si trova al centro del sistema logistico che collega Roma e il centro Italia con il resto del mondo. Quindi, unire Civitavecchia, l'autostrada Roma-Napoli presso Orte con la superstrada per Cesena significa anche completare uno snodo di collegamento con le altre Regioni italiane e con i loro mercati per l'accesso alle più importanti zone turistiche italiane e alle grandi rotte crocieristiche del Mediterraneo.

Diversi tratti di strada sono stati realizzati fino a Monte Romano, ma il mancato completamento dell'ultimo tratto impedisce il pieno utilizzo di quella che è considerata a tutti gli effetti una infrastruttura strategica. Per ultimare il nuovo svincolo di Monte Romano Est risultano già stanziati 355 milioni. Ricordiamo che il completamento di quest'opera è in ritardo di circa vent'anni, quindi chiediamo al Ministro quale sia lo stato dei fatti relativamente all'opera citata e quali siano, finalmente sotto una guida capace, i tempi previsti per arrivare a una definitiva realizzazione di questa importante opera.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Gasparri. Sì, a tale riguardo siamo in ritardo di vent'anni ed ho trovato sulla scrivania *dossier* in ritardo di quarant'anni, però stiamo correndo. Il collegamento Orte-Civitavecchia è di fondamentale importanza per il Paese, come lei ricordava. Come Ministero abbiamo dato 35 milioni di euro di contributo al Comune di Civitavecchia per l'ampliamento di un porto fondamentale per tutto il Lazio e per il recupero di alcune aree dismesse in città. Quindi il completamento della Orte-Civitavecchia, per quanto ci riguarda, è fondamentale.

Senatore, la parte di cui lei parlava, da Monte Romano fino alla costa tirrenica, è costituita dalla strada statale Aurelia bis, che risulta oggi evidentemente inadeguata alla domanda di traffico, perché a carreggiata singola e con una corsia per senso di marcia. Per realizzare l'adeguamento dell'intero collegamento stradale fino al congiungimento con la dorsale tirrenica è stato nominato un commissario straordinario nel lontano 2021. Il progetto di adeguamento del primo stralcio funzionale, con estensione di cinque chilometri prevalentemente in galleria, è stato approvato con ordinanza del commissario il 31 gennaio di quest'anno. Proprio ieri, l'Anas ha pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il bando per l'esecuzione del progetto esecutivo e per la realizzazione dell'intervento, con un valore complessivo dell'appalto di 285 milioni di euro.

Relativamente al secondo stralcio, compreso tra Tarquinia e Civitavecchia (innesto con l'autostrada A12), sono in fase di avvio i tavoli di concertazione per il completamento dell'opera. Questo è uno dei 117 interventi

commissariati che ho trovato cento giorni fa sulla mia scrivania e che, le posso assicurare, troveranno compimento nei tempi previsti recuperando i vent'anni perduti.

La ringrazio per l'interrogazione e spero che lei e chi ci sta seguendo da casa nell'area del Nord Lazio possiate tenere la registrazione di quanto ci siamo detti fino ad oggi, e poi magari andremo insieme a inaugurare la conclusione dell'opera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gasparri, per due minuti.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, la ringrazio, sono soddisfatto della sua risposta e, come parlamentare eletto in quei territori, accolgo volentieri l'invito a inaugurare queste opere non appena saranno completate. Del resto, questo tratto è famoso. L'Aurelia è celebre e anche il film «Il sorpasso» è ambientato su quel tratto di strada, con un epilogo che ovviamente fu molto amaro; invece, noi speriamo in un *happy end* di realizzazione di infrastrutture, che sono importanti - lo sottolineo - perché collegano il porto di Civitavecchia che è fondamentale anche per l'attività turistica, crocieristica e non solo italiana; è un collegamento fondamentale verso la Sardegna, quindi garantisce una continuità territoriale attraverso il mare. L'area di Orte e dintorni collega l'Umbria, che è un'altra Regione che per ragioni geografiche trova tante limitazioni, essendo collocata nel cuore dell'Italia, con tante bellezze ma ha la necessità di un accesso anche agli sbocchi al mare.

Credo che sia importante quello che lei, Ministro, ci ha riferito, peraltro aggiornato fino a ieri con la pubblicazione dei bandi, quindi diciamo che il *question time* questa volta è *in time* perché l'aggiornamento è rilevato alla giornata di ieri. La ringrazio ancora e mi auguro che quest'opera sia completata, come tante altre, nell'azione che sto seguendo e che apprezzo, insieme a tanti italiani, di concretezza per la politica del fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Minasi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00223 sulle trasformazioni nel settore dei trasporti in relazione alle nuove norme sulle emissioni, per tre minuti.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la doppia transizione verde-digitale rappresenta la principale sfida per il settore dei trasporti e la competitività europea.

Il pacchetto di misure "Fit for 55", adottato dalla Commissione, è finalizzato proprio a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, con l'obiettivo di ridurre di almeno il 55 per cento le emissioni entro il 2030. Ma, tra gli altri provvedimenti, proprio lo scorso 14 febbraio, il Parlamento europeo ha concluso l'*iter* di adozione del Regolamento CO2 Auto, che prevede l'uscita dal motore endotermico entro il 2035.

Sempre nella stessa giornata la Commissione ha poi adottato una proposta di revisione del regolamento sulle emissioni CO2 per i veicoli pesanti che va nella stessa direzione. Sono infine in fase "trilogo" i tre provvedimenti

normativi sull'uso di combustibili alternativi per il trasporto terrestre, marittimo e aereo.

Il mercato dell'auto in Italia è essenziale per la crescita del Paese e ha anche dimostrato nel tempo di essere uno straordinario volano dell'economia nei momenti di ripresa dalla crisi. Una transizione verso la mobilità elettrica al ritmo previsto dal "Fit for 55" renderà ovviamente difficile la trasformazione del settore e della sua forza lavoro senza traumi, perché nel solo ambito delle forniture automobilistiche gli obiettivi di CO2 proposti dalla Commissione europea hanno già messo a rischio 500.000 posti di lavoro. Un rischio che si concentrerà maggiormente tra il 2030 e il 2035. Inoltre, l'elettificazione della mobilità comporta anche il pericolo - di non poco conto - di creare dipendenza dalle importazioni di materie prime e batterie, mantenendo così la creazione di valore al di fuori dell'Unione europea.

È quindi evidente che la mancanza di una progettualità chiara che consenta alle migliaia di aziende italiane di adeguarsi gradualmente all'imposizione dell'Unione europea rischia di disperdere tutte quelle competenze che si sono fino ad oggi create.

Ministro, le chiediamo quali iniziative di competenza intenda adottare per rispondere alla sfida della doppia transizione nel settore del trasporto privato e pubblico, anche eventualmente considerando una *road map* mobilità e trasporti, e quale posizionamento invece intenda assumere nel negoziato europeo. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 15,18)

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, penso che a tutti stia a cuore la qualità dell'aria come dell'acqua e avere un ambiente più pulito, in quest'Aula a prescindere, da destra a sinistra, e a casa. Avere un ambiente e un'aria più puliti, però, non significa licenziare milioni di operai e far chiudere migliaia di aziende.

L'integralismo ideologico del solo elettrico è un suicidio nonché un regalo alla Cina (*Applausi*): un suicidio dell'Italia e dell'Europa ed è un regalo al gigante cinese. Basta guardare i dati di vendita del 2022; basta farsi delle domande.

L'elettrico non è solo la colonnina che - peraltro basta guardare a Roma - non c'è. Noi, come Ministero delle infrastrutture e dei trasporti stiamo intervenendo: il 70 per cento delle risorse del MIT è dedicato alla sostenibilità ambientale, quindi, alta velocità, ferrovia a idrogeno in Val Camonica, *smart city*. Tutto questo, però, ha bisogno di tempo senza distruggere un settore industriale e imprenditoriale, anche perché l'elettrico, come dicevo, non è solo la colonnina.

Per arrivare alla colonnina, per arrivare alla barriera elettrica devi scavare, inquinare; devi sfruttare in Africa, in Continenti euroasiatici. Quindi, o

i sostenitori del "tutto elettrico", che, purtroppo ci sono anche in questo Parlamento, ignorano le conseguenze del tutto elettrico, oppure, da parte di qualcuno a Bruxelles - ahimè non mi stupirebbe, visto quanto accaduto nelle ultime settimane - c'è malafede. (*Applausi*). Distruggere l'economia italiana ed europea per avvantaggiare il gigante cinese mi sembra la follia.

Io sto lavorando: ho incontrato il Ministro tedesco, ho incontrato ieri il ministro rumeno ai trasporti, con cui siamo in totale accordo: serve più tempo; servono contributi economici; servono aiuti per chi vorrà cambiare la macchina - che va incentivato - e per chi vorrà sistemare casa sua nel nome dell'efficienza energetica. Anche in quel caso, se Bruxelles impone una patrimoniale sulla casa e sull'automobile riuscirà a far inimicare le tematiche ambientali alla maggior parte degli italiani che rischiano di perdere un lavoro. (*Applausi*). Dal mio punto di vista è fondamentale andare avanti sulla via della transizione, senza però, mentre cerchiamo di liberarci dalla dipendenza dalla Russia per il gas, avviarci a una nuova e ben più pericolosa dipendenza dalla Cina per muoverci e lavorare nei prossimi decenni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Minasi, per due minuti.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta senza dubbio esauriente per quanto riguarda il programma di azioni che lei e il Governo metterete in campo di qui a breve, sempre in linea con l'attenzione e la sensibilità che lei dimostra verso i territori e i cittadini. Infatti, giustamente dobbiamo migliorare la qualità del lavoro e della loro vita, promuovendo l'innovazione tecnologica e la sostenibilità, ma nel contempo dobbiamo rafforzare il nostro tessuto imprenditoriale.

Sicuramente ciò che le chiediamo, nell'interesse delle famiglie e dell'intera società italiana, è che questo tessuto imprenditoriale non venga danneggiato.

Il comparto dell'*automotive* è uno dei principali settori strategici del nostro territorio e colpirlo così pesantemente in nome della sostenibilità ambientale significa colpire duramente la nostra intera economia e, di conseguenza, la stessa vita quotidiana delle famiglie, sia per chi rischia di perdere domani il posto di lavoro, sia per tutti gli italiani che potrebbero incorrere in grosse difficoltà, e non solo per l'ipotizzabile contrazione economica generale, ma anche e soprattutto sotto un profilo più pratico e immediato, come quello della mobilità individuale.

Quindi, attendiamo gli esiti degli incontri con i suoi omologhi e siamo certi che saprà battersi per un cambio di direzione. Attendiamo anche di avere garanzie sugli aiuti di Stato e i sostegni alle imprese previsti dalla nuova comunicazione della Commissione europea. Da parte nostra, come Gruppo Lega, continueremo certamente a mantenere alta l'attenzione su questo delicato e importante tema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Musolino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00141 sull'interpretazione delle norme in materia di età dei giudici popolari, per tre minuti.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, signor Ministro, l'interrogazione che mi accingo a illustrare riguarda un principio del diritto: la certezza del diritto, un caposaldo del nostro ordinamento giudiziario. Questa certezza indubbiamente è stata messa in discussione nel momento in cui due corti d'assise d'appello in Sicilia hanno annullato i procedimenti delle corti di assise territoriali di Palermo e Messina e le relative sentenze, accogliendo l'eccezione della nullità del dibattimento a causa dell'avvenuto superamento del limite d'età dei giudici popolari. Si trattava per la corte d'assise di Palermo di fatti di mafia e per la corte d'assise di Messina di un femminicidio, peraltro realizzato mediante contagio da HIV. C'è un terzo processo, sempre a Messina, da parte della corte d'assise che si è concluso con la condanna dell'imputato per un caso altrettanto odioso di femminicidio e anch'esso rischia di essere annullato; è già stato proposto l'appello con l'eccezione del superamento del limite d'età dei giudici popolari.

Signor Ministro, lei è uomo di legge ed è la seconda volta che in poche settimane mi rivolgo a lei in questi termini. Quindi, lei ben sa che la legge n. 287 del 1951, nell'istituire la figura del giudice popolare della corte d'assise, pone un limite d'età per l'assunzione dell'incarico e la composizione del collegio, ma alcuna disposizione nella legge prevede che al raggiungimento di questo limite operi una decadenza dell'incarico. Tra l'altro, mi permetto di osservare che, se così fosse, i giudici si troverebbero nella necessità di verificare continuamente il requisito dell'età. E, poi, quando li dovrebbero sostituire? Un giorno prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età? Il giorno dopo? Quand'è che si invaliderebbe tutto il processo? Eppure, questa interpretazione, che - ahimè - è andata in senso demolitivo del lavoro della corte e non conservativo, come invece il diritto avrebbe imposto e richiesto, ha travolto già due processi e tanti altri sono a rischio di essere travolti.

Allora, la certezza del diritto è questa, signor Ministro: è la certezza dei cittadini che, quando fanno ricorso alla giustizia, quando affidano alla giustizia le loro vicende, tra l'altro dolorosissime, perché i processi di corte d'assise vertono sui casi più importanti di reati verso la persona, non possono poi essere abbandonate all'idea che la giustizia sia come un lancio di dati, oppure sia affidata a interpretazioni che possono cambiare nel tempo e portano alla demolizione di processi importanti, abbandonando le vittime e i familiari alla sorte iniqua di ripetere processi che già si siano svolti.

Allora la domanda che le pongo, signor Ministro, è la seguente: intende lei promuovere un'indagine in merito ai fatti che le ho illustrato, anche conoscitiva, volta ad accertare quanti processi in corte d'assise si trovino o si troverebbero, se si confermasse questa interpretazione, a rischio di essere annullati? Vorrei sapere inoltre se non intende, considerando che il dettato normativo è chiaro, adottare un provvedimento di interpretazione autentica, che consenta di evitare che la legge venga interpretata come se fosse... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Gentile senatrice, lei pone effettivamente un problema molto complesso e nello stesso tempo delicato.

È vero che quelle sentenze sono state annullate dalle corti di appello per nullità assoluta, perché la composizione del collegio era in contrasto con la legge. Lei ha riassunto bene i termini del problema e, quindi, non li voglio adesso ripetere. Si tratta di giudici popolari che avevano compiuto il sessantacinquesimo anno di età nel momento in cui sono stati chiamati a decidere. Quindi, la corte ha ritenuto di annullare per difetto assoluto quelle condanne. Questo è un orientamento consolidato da parte della Corte di cassazione. Avrei qui tutta una serie di sentenze; l'ultima è la sentenza della Cassazione del 6 ottobre 2003. Ce ne sono molte altre, ma le do per lette. Mi creda: è un orientamento costante della Corte di cassazione quello di ritenere che la piena assimilazione della figura del giudice popolare con quella del giudice togato riguardi anche l'età. Così come il giudice togato cessa a tutti gli effetti di essere tale a settant'anni, compreso il sottoscritto, che a suo tempo è stato "rottamato" (come si dice), tanto vale anche per i giudici popolari. L'orientamento consolidato della Cassazione impedisce qualsiasi attività ispettiva, perché le corti si sono adeguate a tale orientamento consolidato e, quindi, a una sorta di interpretazione autentica che danno le sezioni unite della Corte di cassazione.

Non bisogna, però eludere il problema; il problema rimane. Qui si tratta di intervenire in due modi. Il primo è dare un'interpretazione autentica della legge, come lei pare suggerire. Ma io sarei più propenso a una rimodulazione totale della legge: è una legge del 1951 - per chi non lo sapesse - e oggi non ha più senso. Oggi i giudici togati vanno in quiescenza a settantacinque anni e possono diventare Ministri della giustizia a settantasei, come il sottoscritto; quindi è abbastanza irrazionale che a sessantacinque anni uno non possa esercitare la funzione di giudice popolare. Le posso assicurare pertanto che saranno nostro compito e nostro intendimento non tanto dare un'interpretazione autentica, che potrebbe a questo punto anche complicare le cose, quanto rimodulare completamente la legge, in modo da allineare l'età dei giudici popolari con quella dei giudici togati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Musolino, per due minuti.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Ministro, grazie per la risposta, che peraltro si pone nel solco della legge, perché l'articolo 3 della legge dice che i giudici popolari, insieme ai magistrati, compongono un unico collegio giudicante. Quindi, giustamente, ben venga un intervento normativo che unifichi l'età degli stessi.

Con riferimento alla vicenda concreta, però, prendo atto delle sentenze della Suprema corte che lei ha citato, ma non mi risulta che ci sia una sentenza a sezioni unite della Cassazione. La procura generale di Palermo ha proposto ricorso in Cassazione avverso la sentenza della corte d'assise d'appello, proprio perché ha voluto salvaguardare o comunque mettere in discussione tale interpretazione, ritenendola errata. Su questo punto non mi posso dire soddisfatta, perché ritengo che ci possa essere margine per un'interpretazione più

aderente - a mio avviso - al testo normativo. La ringrazio invece per l'impegno assunto con la sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Il senatore De Cristofaro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00219 sulle modalità di detenzione di Alfredo Cospito, per tre minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, da un articolo pubblicato sul quotidiano «Domani», nonché su altri organi di stampa, il 14 febbraio del 2023, si apprende che fino al giorno 23 dicembre 2022 i detenuti sottoposti al regime del 41-*bis*, che avevano possibilità di comunicare con il detenuto Cospito, sottoposto al medesimo regime, erano considerati di scarso spessore criminale o, comunque, non costituenti un pericolo attuale.

Successivamente questo gruppo di socialità nel quale era inserito Alfredo Cospito è stato modificato. I precedenti detenuti, appartenenti a quel gruppo, sono stati sostituiti da tre *boss* considerati di alto livello nella gerarchia criminale e tuttora pericolosi.

Sappiamo che le frasi estrapolate dai colloqui e riportate nella relazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i cui contenuti - come tutti sanno - sono stati letti il 31 gennaio 2023 in Aula, alla Camera, dal deputato Donzelli, si riferiscono esclusivamente a quest'ultimo gruppo di socialità. Di conseguenza si desume che i contatti e i rapporti più intensi tra il detenuto Cospito e i *boss* mafiosi avvengano solo con il cambio del gruppo di socialità e, quindi, dopo il 23 dicembre 2022.

Credo dunque, signor Ministro, che sia legittimo domandarsi chi abbia deciso, visto il susseguirsi degli avvenimenti, la sostituzione dei componenti del gruppo di socialità in cui si trovava Cospito e per quali motivi, dal momento che - a mio avviso - appare singolare la coincidenza temporale tra il suddetto cambio, l'inizio degli ascolti e delle trascrizioni delle conversazioni e la loro successiva "rivelazione" - la definiamo così - nell'Aula della Camera dei deputati.

Chiedo quindi di sapere se non si intenda acquisire dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ogni elemento utile a chiarire chi abbia deciso di inserire il detenuto Cospito in un nuovo gruppo di socialità, diverso dal precedente, e per quali motivi si sia deciso di affiancare a Cospito tre *boss* della criminalità organizzata considerati attivi e attualmente pericolosi, in sostituzione dei precedenti, che sembrerebbe invece non costituissero più un pericolo particolarmente grave e attuale.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Senatore De Cristofaro, diamo chiaramente per conosciuti i limiti che il 41-*bis* impone e le restrizioni che ne sono connesse sulla limitata frequenza dei colloqui con i familiari, sui pacchi che arrivano dall'esterno, sulla partecipazione alle rappresentanze dei detenuti, e così via.

Per quanto riguarda Cospito, partiamo da un principio di ordine generale. Sulla scorta del disposto di cui alla lettera *f*) del comma 2-*quater*, dell'articolo 41-*bis* - diamo anch'esso per noto - i detenuti, tutti appartenenti ad associazioni mafiose eversive ovvero terroristiche, sono suddivisi in gruppi di socialità, formati da un minimo di due o tre - secondo le raccomandazioni del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale - fino a un massimo di quattro; sono ristretti nell'ambito del gruppo in modo che possono comunicare tra loro e svolgere le consentite attività socio-ricreative nei limiti previsti dall'ordinamento.

Tali gruppi di socialità sono formati in base a quanto previsto dalle disposizioni dipartimentali vigenti, a cura del direttore dell'istituto penitenziario. Ogni detenuto, poi, deve poter accedere all'attività trattamentale, che è fondamentale per il necessario tentativo di risocializzazione richiesto dall'articolo 27 della Costituzione. Il poter passare del tempo in socialità non è altro che un'attività trattamentale - ripeto - che è comprimibile negli stretti e indispensabili limiti di cui abbiamo detto prima, ma non è certamente azzerabile.

Nel caso di ristretti per reati di mafia, terrorismo ed eversione e sottoposti al regime del cosiddetto carcere duro, i detenuti inseriti nei relativi gruppi di socialità sono per definizione appartenenti a tale tipologia di criminali, con l'indispensabile accorgimento - questo è importante - di evitare i gruppi composti da appartenenti alla stessa consorterìa criminale. E questo è intuitivo.

Ciò premesso, Cospito - arriviamo al fatto - all'atto del suo ingresso presso la casa circondariale di Sassari, avvenuto il 20 maggio 2022, è stato inserito nel gruppo di socialità con tre detenuti. Risultano peraltro pienamente rispettate dalla competente direzione del carcere di Sassari le indicazioni stabilite dall'articolo 31 della circolare del 2017, che do per nota, per la formazione del predetto gruppo di socialità. In data 25 giugno 2022, per ragioni inerenti la necessità di riorganizzare le turnazioni delle ore all'aria aperta per i detenuti destinatari di ordinanza della magistratura di sorveglianza, è stato rimodulato il gruppo di socialità, sostituendo due dei precedenti componenti con altri due, tra cui il famoso Francesco Presta.

In data 24 dicembre 2022 - quindi recentemente - Cospito è stato inserito su proposta del responsabile GOM e conseguente disposizione del direttore del carcere di Sassari in un'ulteriore diverso gruppo di socialità, a causa dell'ingresso in carcere di un detenuto che non poteva essere unito, secondo il 41-*bis*, a detenuti della medesima area criminale. È importante sapere però che questa variazione è stata comunicata alla direzione distrettuale antimafia di Torino, che - come sappiamo - è competente *in parte qua* - come ho già riferito a suo tempo sia alla Camera dei deputati sia al Senato - e alla direzione nazionale antimafia, con la nota del 30 dicembre 2022.

Infine è mio dovere rappresentare come costante e assolutamente attenta sia la vigilanza amministrativa che gli operatori del GOM, addetti alla vigilanza e all'osservazione di detenuti sottoposti al regime speciale, pongono in essere anche sui colloqui che intercorrono tra detenuti sottoposti allo speciale regime. Aggiungo che la questione in questo momento è sospesa, per la ragione che tutti sappiamo, ovvero che Cospito è ricoverato in ospedale per

tutelarne la salute. Aggiungo e ribadisco ancora una volta che, essendo la salute bene primario e irrinunciabile per tutte le persone, è ricoverato in un'area di eccellenza dell'ospedale di Milano, che monitorizza minuto per minuto le sue condizioni di salute.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Cristofaro, per due minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, ovviamente la ringrazio della risposta, ma devo dirle con sincerità che non mi ritengo soddisfatto. Devo dire che non mi ritengo minimamente soddisfatto dell'intera gestione della vicenda Cospito, ma lei questo lo sa, perché ho avuto modo di dirlo anche in quest'Aula durante l'informativa che si è tenuta qualche settimana fa.

Non sono però nemmeno soddisfatto della risposta specifica che lei ora mi ha dato. Ovviamente conosco la circolare del 2017, nella quale peraltro si dice, in maniera molto precisa, che andrebbero evitati contatti tra personaggi di spicco, preferendosi che i gruppi siano formati da un personaggio di spessore e altri di minor calibro. Credo che alla domanda che le ho rivolto la sua risposta non sia soddisfacente, perché non ho ancora capito le ragioni del cambio di gruppo di socialità e il motivo per cui a un certo punto il gruppo è stato composto da quattro persone, ovvero da Cospito con tre *boss* considerati oggi di altissima pericolosità criminale. Devo dirle che continuo a considerare molto singolare, o perlomeno curiosa, questa coincidenza - chiamiamola così - e cioè l'assenza di comunicazioni nei due mesi precedenti e il fatto che Cospito abbia cambiato gruppo di socialità, nonostante fosse in sciopero della fame già da due mesi, e quindi nonostante ci trovassimo dinanzi a una situazione perlomeno eccezionale. Insomma, mi pare di poter dire che, nella migliore delle ipotesi, questa sia stata perlomeno una grave sottovalutazione, non solo dell'intera questione, ma anche di questo punto specifico. In ogni caso la ringrazio.

PRESIDENTE. Il senatore Sallemi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00218 sui recenti sviluppi del caso Cospito, per tre minuti.

SALLEMI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, da fonti di stampa si apprende che la Corte di cassazione ha anticipato al 24 febbraio l'udienza in cui si pronuncerà sul ricorso presentato dalla difesa del detenuto Alfredo Cospito contro la decisione del tribunale di sorveglianza di Roma, che aveva confermato il regime di cosiddetto carcere duro, ai sensi dell'articolo 41-*bis*.

Sempre da fonti di stampa si apprende che gli uffici giudiziari chiamati a esprimere un parere sulla revoca del 41-*bis* ad Alfredo Cospito sarebbero divisi. Per esempio, l'ANSA il 2 febbraio scrive, che mentre la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo apre uno spiraglio sulla possibilità di far tornare l'anarchico al regime dell'alta sicurezza, sia pure con tutte le cautele del caso, la procura generale di Torino non vede altra strada che la forma del carcere duro. Pure in presenza di valutazioni apparentemente discordanti, il

Ministro interrogato ha deciso il 12 gennaio di rigettare la richiesta di revoca del regime di carcere duro avanzata dalla difesa di Cospito.

Sul quotidiano «la Repubblica» del 13 febbraio 2023 si legge che la procura generale della Cassazione non la pensa affatto così e chiede al tribunale di sorveglianza di Roma di rivedere la decisione sul 41-*bis*. Attenzione alle date, signor Ministro: il 9 febbraio Nordio ufficializza il suo sì al carcere duro. Peccato che il giorno prima il sostituto procuratore della Corte, Piero Gaeta, deposita l'atto che libera Cospito dal 41-*bis*. Sempre nell'articolo viene raccontato che: «L'unico a non aver letto il parere del procuratore generale della Cassazione su Alfredo Cospito, che di fatto lo libera dal 41-*bis*, è Carlo Nordio. Lo leggerà solo oggi se lo riceverà nel suo ufficio di via Arenula».

Il presente interrogante chiede quali siano le ragioni che hanno determinato il Ministro al mantenimento del regime differenziato per Alfredo Cospito e se la requisitoria del procuratore generale della Corte di cassazione sia pervenuta ai suoi uffici.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, come ho detto anche alla Camera e precedentemente in Senato, il regime cui è sottoposto Cospito poggia su due procedimenti: il primo è di esclusiva competenza giurisdizionale e pende attualmente presso la Corte di cassazione, salvo un rinvio alla Corte costituzionale; l'altro poggia su una richiesta di revoca dell'articolo 41-*bis* avanzata dal difensore di Cospito direttamente al Ministero.

Per quanto riguarda questa seconda richiesta, i presupposti per la revoca sono quelli della sopravvenienza di fatti nuovi e la sopravvenienza di fatti nuovi fatti nuovi che legittimassero la modifica è stata esclusa radicalmente dalla stessa Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. È vero che nello stesso parere la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, in una seconda parte, prospetta l'eventualità di un trattamento diverso per Cospito. Ma, per quanto riguarda le ragioni di diritto che avrebbero legittimato alla revoca, il parere della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo è nettissimo: sono assolutamente fallaci. Questo per quanto riguarda quel 41-*bis* che concerne l'attività ministeriale.

La seconda parte, o meglio la prima parte, che riguarda l'attività giurisdizionale, contemplava e contempla un parere della procura generale della Corte di cassazione rivolto alla Corte di cassazione. Questa è esclusiva competenza della magistratura autonoma e indipendente, sulla quale il Ministero non può e non deve avere alcuna interferenza. Il parere della procura generale della Corte di cassazione non poteva e non doveva essere inviato al Ministero, perché è un atto endoprocessuale. Questo Ministero ovviamente non era a conoscenza e non poteva esserne a conoscenza; se ne fosse stato a conoscenza, sarebbe stata evidentemente una violazione della procedura ordinaria; ne è venuto a conoscenza attraverso la stampa, come spesso accade. Pertanto quell'articolo del quotidiano «la Repubblica» è completamente infondato, perché il Ministero non era a conoscenza del parere della procura generale della Cassazione, e non poteva e non doveva esserne a conoscenza. Inoltre, il

parere della procura generale della Corte di cassazione non è stato, non poteva e non doveva essere inviato al Ministero che si occupa di tutt'altra cosa. Che poi sia uscito sulla stampa, con quelle rappresentazioni che non esito a definire fasulle, è un'altra questione. Come spesso accade, anche noi veniamo a conoscenza dalla stampa di atti che dovrebbero essere riservati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Sallemi, per due minuti.

SALLEMI (*FdI*). Signor Ministro, come partito abbiamo più volte ribadito la necessità, la centralità del 41-*bis* per ciò che concerne la lotta alla mafia. Occorre rilevare che proprio una esasperazione del tema, unita a una certa stampa avvelenata, per esempio quella che accusa il Presidente del Consiglio di voler vedere morire in carcere il detenuto Alfredo Cospito, non aiuta il momento che vive il Paese e non aiuta le istituzioni a tutti i livelli.

Noi siamo convinti che sul 41-*bis* non si arretrerà di un centimetro. Lo riteniamo un baluardo per la lotta alla mafia. Lo dico da siciliano che ancora ricorda le colonne di fumo che si innalzarono dalla città di Palermo. E ricordo ancora il motto di quella generazione del 1992: contro la mafia lotta con noi. Era un vecchio *slogan* del Fronte della gioventù. Quindi, sono convinto che su questa battaglia non torneremo indietro.

Non mi resta che ringraziarla per il suo intervento e dichiararmi assolutamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00224 sui controlli nei confronti dei percettori del reddito di cittadinanza, per tre minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi pomeriggio pongo all'attenzione dell'Aula e del ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone un tema che ritengo sia di interesse per molti cittadini che ci stanno sicuramente seguendo da casa. Mi riferisco al reddito di cittadinanza. Secondo i dati ufficiali del 2022, sono stati spesi quasi otto miliardi per finanziare questo strumento. Da quando è stato introdotto, invece, sono stati spesi complessivamente oltre 25 miliardi di euro.

Nel corso del tempo, inoltre, abbiamo visto emergere, purtroppo, con costanza i casi dei cosiddetti furbetti. La cronaca, infatti, ci porta quotidianamente a persone che beneficiano di questa misura assistenziale senza averne il diritto. Penso ad esempio alla recente operazione dell'Arma dei carabinieri, che ha portato alla scoperta di una truffa ai danni dello stato pari a 430.000 euro da parte di alcuni esponenti dei *clan* Casamonica e Spada. Ancora poche settimane fa, a Catanzaro la Guardia di finanza ha scoperto 150 persone che illecitamente percepivano il reddito.

La misura, così come è stata concepita, rischia di trasformarsi in un vero e proprio freno al lavoro e, infine, si presta alle più disparate forme di raggiri ai danni delle casse dello Stato. A dimostrare oggi il fallimento sono

anche e soprattutto altre cifre. I numeri, purtroppo, parlano da soli. Tra i beneficiari del reddito, infatti, ben 404.000 sono considerati occupabili. Dall'altro lato, le aziende oggi cercano 500.000 lavoratori secondo un rapporto di Anpal e Unioncamere. Quindi, saremmo a pari tra quelli che sono occupabili e il lavoro che viene cercato dalle aziende.

Secondo un ulteriore studio, più della metà dei percettori del reddito di cittadinanza che avevano ricevuto un'offerta di lavoro aveva deciso di non accettarla, mentre addirittura il 53 per cento motivava il rifiuto dell'offerta perché non in linea con le proprie competenze. Sono tutte persone che potevano andare a lavorare e invece continuano a ricevere il sussidio.

Grazie a questo Governo e a questa maggioranza, i recenti interventi in manovra hanno ridotto gli effetti distorsivi di questa misura. Come sappiamo, infatti, il sussidio non andrà più a chi si rifiuta di lavorare. Chiaramente, però, l'attenzione va soprattutto a salvaguardare chi vive in situazioni di disagio, come più volte ha ricordato lei, signor Ministro.

Come vi dicevo prima, le aziende richiedono 500.000 lavoratori che sono introvabili. La vera sfida, dunque, è dare non il sussidio, ma il lavoro. Il lavoro è e resta per noi l'unica porta d'ingresso che può portare ciascun cittadino a costruire il proprio futuro, la propria casa, i propri progetti.

Al signor Ministro in Aula chiedo come il Governo intenda agire per risolvere definitivamente tali distorsioni e quali iniziative intenda avviare per rendere maggiormente efficaci i controlli ed evitare, dunque, che il sussidio sia dato a chi non ne ha diritto.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio il senatore interrogante perché mi consente di trattare uno degli aspetti più controversi del reddito di cittadinanza, che io ho deciso di affrontare come priorità sin dal giorno del mio insediamento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Ogni sussidio - come è stato correttamente ricordato - può essere erogato dallo Stato solo grazie alla disponibilità di cassa che si forma con il flusso di imposte. È compito delle istituzioni vigilare affinché nessun sussidio sia erogato a chi non ne ha effettivamente diritto e intervenire per sanzionare in modo deciso chi, frodando lo Stato, di fatto sottrae risorse in particolare ai soggetti più bisognosi di sostegno. A questo proposito, consentitemi di rivolgere un sentito ringraziamento al personale ispettivo, alle donne e agli uomini delle Forze dell'ordine che quotidianamente operano per fare in modo che anche in questo ambito emerga ogni azione illegale e fraudolenta, e non sono affatto poche. Quelli che vengono definiti troppo generosamente furbetti, in verità, hanno avuto ampi spazi di manovra per incunearsi nel sistema di controlli sull'erogazione del reddito di cittadinanza.

Per me è emersa sin da subito l'urgenza di iniziative incisive e tra queste segnalo che lo scorso 13 febbraio si è riunita, su mia convocazione e da

me presieduta, la commissione centrale di coordinamento dell'attività di vigilanza presso il Ministero, un organismo strategico che vede la presenza di tutte le autorità ispettive, delle parti sociali e degli enti vigilati. Tale organismo era fermo dal 2018 e non è intervenuto sulle nuove esigenze sorte a seguito dell'introduzione del reddito di cittadinanza.

Stiamo rafforzando la capacità di programmazione delle attività di controllo, puntando a obiettivi annuali e prevedendo una maggiore collaborazione con le realtà territoriali e le parti sociali, incrementando la possibilità di sottoscrizione di ulteriori convenzioni e conferenze di servizi tra amministrazioni ed enti per verificare la legittima fruizione della prestazione assistenziale. Per scongiurare le attestazioni dei nuclei familiari non conformi, con la legge di bilancio 2023 si è intervenuti sulla dichiarazione sostitutiva unica e sono in fase di implementazione, in collaborazione con l'INPS, apposite procedure atte a garantire un migliore utilizzo della precompilazione della dichiarazione, anche mediante la possibilità di interrogare l'anagrafe nazionale della popolazione residente ed effettuare controlli puntuali su altre importanti informazioni.

Grazie al potenziamento dei controlli, dunque, solo nel mese di gennaio 2023 sono state respinte 46.250 domande, revocate 7.986 prestazioni e poste in decadenza 14.769 pratiche. In questo senso, anche il documento di programmazione dell'attività di vigilanza dell'Ispettorato nazionale del lavoro per l'anno 2023 prevede un piano di verifiche e contrasto delle irregolarità e delle frodi relative alle misure di integrazione salariale e di sostegno al reddito, tra cui il reddito di cittadinanza. Per sostenere la programmazione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali rafforza l'efficacia e la capacità operativa dell'Ispettorato nazionale del lavoro attraverso l'immissione in servizio nel 2023 di 1.000 nuovi ispettori, il consolidamento della collaborazione con l'INPS, il Comando dei carabinieri e la Guardia di finanza per le materie di sua competenza. In questo caso è importante il tema della condivisione delle informazioni e il nostro indirizzo prioritario è valorizzare il patrimonio di dati che la pubblica amministrazione può mettere a disposizione.

Concludo anticipando che, nell'ambito dei lavori relativi a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva, particolare attenzione è riservata alla gestione e implementazione di ancora più efficaci meccanismi di controllo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Ministro, la ringrazio. Mi ritengo soddisfatto della sua risposta. Credo nell'impegno del Governo e di questa maggioranza per far sì che ci siano effettivamente degli interventi strategici per dare lavoro nel vero senso della parola e far sì che i furbetti invece rimangano a casa loro, anche rispetto al necessario percorso di contrasto dell'azione illegale e fraudolenta che lei ha citato.

Ringrazio anch'io le Forze dell'ordine e tutti coloro che stanno lavorando per raggiungere questo obiettivo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il senatore Mazzella ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00217 sulle modifiche normative al regime previdenziale Opzione donna, per tre minuti.

MAZZELLA (M5S). Signor Presidente, Opzione donna è un trattamento pensionistico che si fondava, nella sua formulazione originaria, sulle regole di calcolo del sistema contributivo, ed era erogato a domanda - dico era perché probabilmente adesso è stato profondamente modificato - in favore delle lavoratrici dipendenti autonome che hanno maturato requisiti previsti dalla legge entro il 31 dicembre 2021.

Il presupposto per tale anticipo pensionistico era la maturazione dei requisiti di trentacinque anni di contribuzione a qualsiasi titolo accreditata, di cinquantotto anni di età per le lavoratrici dipendenti e cinquantanove per le autonome.

Considerato che, però, l'articolo 1, comma 292, della legge di bilancio 2023 è intervenuto modificando Opzione donna e riservando a tale misura una decurtazione, l'ha stravolta, facendo sì che una platea di donne a cui era destinata (20.000 donne) si riducesse a una platea estremamente ridotta. Inoltre, solamente alcune donne possono accedere a questo beneficio, ovvero solo coloro che hanno un parente convivente con *handicap* da almeno sei mesi oppure abbiano una riduzione della capacità lavorativa uguale o superiore al 74 per cento, siano lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale.

Considerato altresì che la norma, così come inserita, appare discriminatoria - lo sottolineo - avuto riguardo alla riduzione delle annualità, laddove la donna sia madre, e i requisiti indicati dalla norma di fatto tagliano fuori un'enorme porzione di platea, in sostanza la percentuale di donne che avevano diritto a questa pensione si è ridotta in modo esponenziale. A fronte delle 20.000 donne - come già detto - che avrebbero potuto usufruire della misura così come originariamente concepita, oggi i numeri di cui parliamo sono ben altri.

Secondo le stime dell'osservatorio di previdenza della CGIL-Fondazione Di Vittorio, l'attuale platea non corrisponde alle 2.900 donne dichiarate dal Governo in più circostanze, bensì a solo 870 donne. Inoltre, ci sono difficoltà pratiche di applicazione della norma.

Le chiedo pertanto di intervenire e come intenda porre rimedio alle difficoltà applicative della norma attualmente vigente, e se intenda adottare nel prossimo provvedimento utile le opportune iniziative di carattere normativo volte a eliminare i requisiti restrittivi di accesso alle misure e riportare l'età anagrafica a cinquantotto anni per le attuali lavoratrici dipendenti e a cinquantanove per le autonome, senza alcuna ulteriore limitazione restrittiva per la platea.

Le chiedo, poi, se intenda chiarire quale sia l'impatto economico effettivo della norma attuale rispetto alla formulazione originariamente prevista, posto che, da studi effettuati, emerge che con la misura di Opzione donna a regime la platea diminuisce con il trascorrere degli anni.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio il senatore interrogante per aver portato all'attenzione del Governo la tematica che coinvolge le lavoratrici donne e la possibilità di conseguire la pensione anticipata.

Sull'istituto noto come Opzione donna il dibattito politico e parlamentare è stato nei tempi recenti particolarmente complesso.

Opzione donna - come è stato ricordato - è stata introdotta come misura sperimentale già nel 2004: consentiva l'accesso anticipato al sistema pensionistico con requisiti pari a trentacinque anni di contributi e un'età di almeno cinquantasette anni, ed è stata, con il tempo, oggetto di modifiche che hanno visto l'incremento dei requisiti anagrafici e contributivi.

Con riferimento all'impatto economico della norma attualmente in vigore, l'articolo 1, comma 292, della legge n. 197 del 2022 - come ricordato - precisa che la platea delle beneficiarie è composta da 2.900 lavoratrici che maturano i requisiti pensionistici nel 2023. Questa platea si incrementa a 4.500 per il 2024 e a 5.100 per il 2025.

Questi dati risultano nella relazione tecnica di accompagnamento alla norma, che dimostra anche come gli oneri della misura siano in crescita fino al 2026, salvo decrescere da quell'anno in poi.

Come già ribadito in altre sedi istituzionali, ho preso uno specifico impegno, ovvero intervenire sull'istituto della manovra anche in un contesto più organico, nell'ambito di un progetto di riforma delle pensioni, per la cui elaborazione ho convocato un apposito tavolo di confronto con le parti sociali, che si è già riunito il 19 gennaio e il 13 febbraio scorsi. Uno degli obiettivi del mio Ministero e del Governo è infatti evitare il rischio di dover nuovamente intervenire con provvedimenti di breve periodo inseriti nella legge di bilancio. Inoltre, rappresento che proprio in questi giorni ho incontrato alcune rappresentanti del movimento Opzione donna, con le quali abbiamo discusso delle modalità per assicurare alle donne l'accesso pensionistico anticipato, tenendo conto di una carriera che troppo spesso non può essere parificata, anche in termini di durata e di continuità, a quella degli uomini.

Concludo assicurando la piena condivisione e consapevolezza della necessità di ampliare la platea delle destinatarie dell'attuale anticipo pensionistico, che deve trovare le adeguate coperture finanziarie. A tal proposito, sono in corso le opportune verifiche degli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze.

Con riferimento all'intervento attuato con la legge di bilancio 2023, assicuro che stiamo tenendo conto delle segnalazioni relative alle difficoltà applicative della misura e che sono in fase di elaborazione specifiche proposte normative, sottoposte al MEF per la verifica della copertura finanziaria, per la quale confermo la disponibilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali a concorrere utilizzando risorse del proprio bilancio al fine di una rapida definizione delle misure.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Mazzella, per due minuti.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Ministro, non mi ritengo soddisfatto dalla sua risposta e le spiego perché. Credo che uno dei compiti di un Governo, nel momento in cui si presenta a governare l'intera Italia, sia quello di non rispondere solamente al suo elettorato, ma alle esigenze di tutti gli italiani, in particolare di quelle donne che hanno dedicato la propria vita a svolgere un lavoro in casa, quindi a compiere quegli atti che le donne tutti i giorni compiono, e contemporaneamente a lavorare: hanno accudito i loro familiari, hanno messo da parte quei risparmi che erano necessari a garantire serenità nella loro vecchiaia e adesso voi, Governo, state togliendo loro questa serenità.

La sua risposta, Ministro, è incompleta, perché non ha tenuto conto che gli ordini del giorno del 2018, firmati da Giorgia Meloni, indicavano in Opzione donna una misura da sostenere e da incrementare. Abbiamo degli ordini del giorno: quindi il Governo che lei qui rappresenta ha realmente omesso di rappresentare 20.000 donne, che chiedevano nient'altro che dignità nella prosecuzione del loro rapporto pensionistico. (*Applausi*).

Le dico anche un'altra cosa: non ha risposto neanche alla prima domanda. Oggi anche le 870 o 1.000 donne (lei parla di 2.000 donne) che ricevono questo trattamento, a legislatura vigente, hanno difficoltà a ricevere l'assegno pensionistico. Quindi, non si sono attivati neanche con circolari INPS per definire effettivamente in che modo debbano ricevere questo trattamento pensionistico. Io la sprono però a prendere veramente a cuore la questione e a continuare su questa strada, trovando le risorse necessarie che sono state già trovate in altri casi.

PRESIDENTE. La senatrice Camusso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00222 sulla penalizzazione delle lavoratrici in relazione ai requisiti di accesso alla pensione con Opzione donna, per tre minuti.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua presenza. Capisco che il tema è ripetitivo, ma è talmente ricco che può offrire molti spunti.

Parto dal fatto che noi sappiamo tutti che Opzione donna, per come è stata costruita, è una norma in realtà penalizzante per le lavoratrici. È l'unica forma previdenziale che richiede forme di ricalcolo che riducono la pensione che per gli uomini, ad esempio, non sono state mai individuate. Soprattutto, è penalizzante perché non tiene conto del fatto che le lavoratrici hanno un doppio lavoro, come noto da tempo: quello di cura e quello che si fa nel mercato del lavoro; spesso il primo viene ricondotto alla sola maternità, ma non è solo la maternità. Le donne hanno carriere discontinue e sono quelle che hanno subito il maggior innalzamento dell'età pensionabile attraverso le varie riforme.

Allora il primo tema è che le norme che avete introdotto rispetto ad Opzione donna non solo riducono la platea, ma introducono dei criteri discriminatori che poi hanno degli effetti: per esempio, il numero di figli non può determinare un cambiamento del contributo previdenziale; i termini di raggiungimento della pensione devono essere raggiungibili per ognuno non sulla

base delle proprie abitudini di vita o delle proprie difficoltà. Lo stesso avete fatto rispetto ai licenziamenti, perché si introduce la differenza tra una lavoratrice che viene licenziata nell'ambito di un tavolo di crisi e una lavoratrice licenziata che non ha accesso a un tavolo di crisi, perché magari è un'azienda più piccola o un territorio meno attenzionato. Da questo punto di vista c'è un primo problema: i criteri discriminatori. Lei, Ministra, si era impegnata il 19 gennaio, nell'ambito del tavolo con le organizzazioni sindacali, a intervenire. È passato il milleproroghe e questo intervento non lo si è visto. Vorrei ricordare che nel frattempo siamo a febbraio e quindi la possibilità delle lavoratrici di decidere cosa fare del loro avvenire è molto seria.

Vorrei sapere quali risposte la Ministra in indirizzo intende dare a quel 95 per cento della platea di lavoratrici che non hanno la possibilità di accedere a tale regime e, soprattutto, come intende proporre e articolare la discussione a cui lei prima accennava con il Ministero dell'economia e delle finanze, perché non ci basta sapere che ci si affida ai conti della Ragioneria dello Stato.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Camusso per aver proposto il quesito, che ha delle analogie con il precedente, ma che intende evidenziare e chiedere quali interventi questo Governo intende adottare in favore delle donne interessate da Opzione donna. È un tema particolarmente importante e sono consapevole che le donne spesso scontano il peso di carriere lavorative condizionate anche dal lavoro di accudimento e di cura familiare.

Come ho già detto in risposta alla precedente interrogazione, l'ultima legge di bilancio ha novellato l'istituto, modificando i requisiti anagrafici e introducendo delle condizioni legate a particolari *status* di bisogno. Ribadisco nuovamente il mio impegno a introdurre nuove forme di flessibilità in uscita a favore delle lavoratrici, nell'ambito di un progetto generale di riordino del sistema pensionistico, che - come ricordava la senatrice interrogante - ha visto la partenza del tavolo lo scorso 19 gennaio, con la convocazione delle parti sociali.

Il mio intento è introdurre dei correttivi strutturali per tutelare le carriere contributive di donne e madri, senza dover intervenire annualmente con la legge di bilancio. Al fine di rendere più spediti ed efficaci i lavori di modifica dell'istituto, ho ritenuto importante includere nel confronto anche le rappresentanti del movimento Opzione donna, come dicevo prima. Comunque noi ascolteremo in questo percorso tutti coloro i quali saranno portatori di idee e anche ovviamente di interessi legittimi.

Al centro del confronto, oltre alle possibili modifiche del regime di proroga di Opzione donna, c'è anche una riflessione più generale sul tema delle dinamiche di ingresso nel mercato del lavoro e quindi della maturazione dei requisiti pensionistici da parte delle donne. Ribadisco quanto ho già affermato in risposta alla precedente interrogazione in ordine alla necessità che

siano individuate, dal Ministero dell'economia e delle finanze, le risorse necessarie per intervenire sulle modifiche alla misura adottate con la manovra di bilancio e sulla circostanza che questa verifica è attualmente in corso.

Voglio quindi rassicurare a proposito della mia sensibilità e di quella del Governo e del mio impegno a dare una risposta certa, non solo temporanea, ma di sistema, il prima possibile. Il mio impegno è convinto, come dicevo prima; è per questo che ho offerto anche la disponibilità a concorrere e a sostenere in parte gli oneri finanziari dell'intervento, con risorse presenti nel bilancio del Ministero del lavoro. I tempi sono sicuramente importanti; io lavoro affinché la soluzione sia approntata nei tempi più brevi possibili e mi impegno affinché tutte le circolari e gli atti interpretativi necessari per l'accesso di quelle persone che si trovano nelle condizioni per poter usufruire già dell'intervento così fatto in manovra finanziaria siano immediatamente disponibili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Camusso, per due minuti.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Grazie, Ministro. Le confesso che non mi sento particolarmente soddisfatta di questa risposta, anche se colgo una sensibilità sicuramente interessante. Lei ha parlato di disponibilità a concorrere con le risorse del Ministero rispetto al tema. Vorrei però dirle che c'è una contraddizione, perché o il Ministero è particolarmente ricco, o trovo complesso che esso partecipi della spesa di una vera e propria riforma previdenziale.

Vorrei dunque capire se la sensibilità deriva dal fatto che si dà risposta ai criteri che non vanno bene, che avete introdotto con la legge di bilancio rispetto a Opzione donna, oppure se si tratta di una riforma previdenziale. Io non sono giovanissima e ho già visto quattro riforme previdenziali, per cui sono assolutamente in grado di dirle che una riforma di questo tipo non si fa in qualche mese. Noi siamo di fronte invece a lavoratrici che avrebbero bisogno di una risposta adesso e non tra qualche anno.

Inoltre, un'esperienza lunghissima, che credo che il Paese ricordi, quella dei cosiddetti esodati, ci ha insegnato che, quando si fa una riforma previdenziale, bisogna avere messo in ordine quello che c'è prima perché se ci sono delle pendenze si determinano ulteriori discriminazioni.

La ringrazio dunque della risposta, signora Ministro, ma le dico che secondo me sarebbe utile che il Governo si impegnasse a fare in tempi brevi un provvedimento che dia una risposta a queste 20.000 lavoratrici, permettendo loro di scegliere, come potevano prima, se andare in pensione senza subire discriminazioni di criteri. Le faccio infatti una domanda retorica: dopo quota 103, avreste mai previsto anche quota 104 o quota 105 in base al numero di figli? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 febbraio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

BALBONI e LIRIS. - Introduzione del reato di omicidio nautico e del reato di lesioni personali nautiche - *Relatore* BERRINO (*Relazione orale*) (340)

II. Ratifiche di accordi internazionali

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale - *Relatore* POGLIESE (*Relazione orale*) (455)

La seduta è tolta (*ore 16,13*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione con carattere d'urgenza sulle pressioni psicofisiche subite dalle atlete della nazionale di ginnastica ritmica**

(3-00060) (24 novembre 2022)

VALENTE, D'ELIA, ALFIERI, ZAMPA, ROSSOMANDO, CAMUSSO, DELRIO, FINA, FURLAN, MANCA, MARTELLA, MELONI, NICITA, RANDO, ROJC, VERDUCCI, ZAMBITO. - *Al Ministro per lo sport e i giovani* -

Premesso che:

in data 30 ottobre 2022 è stata pubblicata sul quotidiano "la Repubblica" un'intervista in cui Nina Corradini, atleta appartenuta alla nazionale di ginnastica ritmica chiamata "le Farfalle", ha denunciato le violenze psicologiche e gli abusi subiti, ancora minorenni, da parte degli allenatori nell'accademia internazionale di ginnastica ritmica di Desio (Monza e Brianza). In particolare, la giovane ha riferito di ripetute sedute di controllo del peso nel corso della giornata sportiva, "dopo colazione, in mutande e davanti a tutta la squadra", in cui avrebbe ricevuto insulti per il mancato dimagrimento: una pressione psicologica che l'avrebbe portata più volte a svenire e a controllare in modo ossessivo, oltre al consumo di alimenti, anche quello di sostanze essenziali quali l'acqua e che l'ha successivamente condotta alla "fuga dal calvario della ginnastica ritmica" e a dover curare i disturbi alimentari iniziati proprio durante la sua carriera agonistica;

a seguito dell'intervista, diversi organi di stampa hanno riportato le denunce di Anna Basta e Giulia Galtarossa, anche loro ex componenti delle "Farfalle". Anna Basta, bolognese di 21 anni, che con le Farfalle ha vinto due ori mondiali nel 2017 a Pesaro e a Sofia nel 2018, ha parlato di notti passate a piangere e di aver pensato per due volte anche al suicidio. Anche in questo caso, le atlete hanno riferito di essere state sottoposte a un trattamento degradante e ad indebite pressioni psicologiche da parte degli allenatori nonché al controllo ossessivo del peso;

dai racconti delle atlete del centro sportivo di Desio emerge un quadro di particolare allarme, gli allenamenti, infatti, sarebbero stati praticati nel totale disinteresse del benessere psicofisico di ginnaste minorenni, al solo scopo di ottenere da loro le migliori prestazioni possibili;

inoltre, secondo quanto emerso dalle inchieste, già in passato la madre di una giovanissima ex atleta avrebbe sporto denuncia presso la Federginnastica, ottenendo la sospensione per 45 giorni di un'allenatrice;

considerato che:

in seguito alla denuncia sporta dalla mamma di due ginnaste minorenni, che avrebbero riferito di violenze psicologiche subite da parte degli allenatori, la Procura di Brescia ha aperto un'inchiesta per maltrattamenti a carico di ignoti;

il Ministro in indirizzo ha incontrato il presidente del CONI Giovanni Malagò e il presidente della FGI Gerardo Tecchi e nel corso dell'incontro ha affermato che "La dimensione del fenomeno sportivo è importante, ma deve essere chiaro che basta un caso per avere la stessa attenzione di centomila";

il presidente Malagò ha a sua volta dichiarato che: "Come presidente del Comitato Olimpico e punto di riferimento dello sport italiano sento l'obbligo di chiedere scusa a tutte le atlete ed ex atlete che hanno sofferto a causa di comportamenti inappropriati", inoltre, ha garantito l'adozione delle dovute sanzioni disciplinari per chi ha sbagliato, nonché modifiche regolamentari finalizzate a tutelare soprattutto le ginnaste più piccole;

il presidente della Federginnastica, Gerardo Tecchi, ha disposto il commissariamento dell'accademia internazionale di ginnastica di Desio. Tuttavia secondo quanto riportato dal quotidiano "Corriere della Sera" il 14 novembre, alcune delle 41 denunce raccolte in forma non anonima dall'associazione "ChangeTheGame" sarebbero accompagnate da copia della segnalazione alla procura federale risalente negli anni. Secondo quanto sostenuto dall'associazione, inoltre, in numerosi casi di segnalazione di violenze si procederebbe con sanzioni ridotte e numerose archiviazioni;

i valori relativi all'indice di massa corporea normopeso, come definiti dall'OMS, sono compresi tra i 18,25 e 25: ebbene, da un'analisi comparativa dei dati, pubblicata dal quotidiano "la Repubblica" in data 12 novembre, emerge che a partire dai giochi olimpici del 1988 la media dell'indice di massa corporea delle azzurre di ginnastica ritmica è scesa dall'area del normopeso a quella del sottopeso, per restarvi poi stabilmente negli anni. In particolare, il 75 per cento delle atlete della ritmica risulta sottopeso e il 25 per cento rientra in una fascia di grave magrezza. Questi dati raccontano inequivocabilmente di uno stato di salute preoccupante delle giovani atlete della ritmica italiana, esposte a pesanti ricadute che vanno dai disturbi alimentari, all'amenorrea fino all'osteoporosi,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di accertare la portata e le dimensioni effettive del fenomeno all'interno della Federazione ginnastica d'Italia e soprattutto da quanto tempo siano stati adottati tali comportamenti altamente lesivi dell'integrità psicofisica delle atlete, nonché al fine di esercitare, nel rispetto dell'autonomia del sistema sportivo, un ruolo di vigilanza e garanzia;

se non ritenga opportuno istituire, come richiesto da "Assist associazione nazionale atlete", l'istituzione di un tavolo permanente cui prendano parte soggetti terzi, rappresentanze indipendenti delle atlete e associazioni di comprovata esperienza nel campo del contrasto alla violenza sulle donne e

nel contrasto ai disturbi alimentari, anche al fine di individuare specifici obblighi formativi per gli allenatori;

se non ritenga altresì opportuno istituire un numero verde al fine di consentire l'emersione dell'entità del fenomeno attraverso la denuncia da parte di chi sia stata vittima o testimone di tali abusi;

se non ritenga opportuno promuovere campagne di sensibilizzazione contro modelli estetici pericolosi per la salute psicofisica delle atlete anche al fine di garantire alle più giovani la possibilità di avvicinarsi a qualunque sport in condizione di serenità e sicurezza.

Interrogazione sulla permanenza di un gruppo di richiedenti asilo davanti alla questura di Treviso

(3-00110) (28 dicembre 2022)

MARTELLA. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

su molti organi di stampa nazionali e locali è riportata la notizia di diversi richiedenti asilo che da settimane sostano permanentemente nei pressi della Questura di Treviso poiché non riescono ad essere inseriti nei centri predisposti;

si tratta di poco meno di una decina di persone provenienti dal Pakistan e dal Bangladesh, giunte in Italia attraverso la rotta balcanica;

queste persone hanno già espletato le procedure necessarie per la richiesta di asilo e per l'inserimento in un centro, ma né la Questura né la Prefettura sono riuscite a trovare loro un posto per sottrarle alla strada e al freddo;

al momento, nell'assenza delle istituzioni, l'unico aiuto che queste persone ricevono viene da volontari che portano loro alimenti e coperte;

si tratta di una criticità legata alla lentezza delle procedure, perché solo per ottenere il colloquio con l'apposita commissione possono trascorrere anche 12 mesi e, mediamente, ne sono necessari altri 6 per riceverne l'esito al fine di ottenere il permesso di soggiorno;

questo trattamento è lesivo e irrispettoso della dignità umana e rende evidente l'incapacità delle istituzioni preposte di svolgere il loro compito,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere l'emergenza descritta, individuando in tempi brevissimi una soluzione per ospitare i richiedenti asilo in maniera dignitosa, nonché per rafforzare le unità di personale al fine di velocizzare l'espletamento delle previste procedure.

Interrogazioni sul rischio di chiusura del museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza)

(3-00169) (26 gennaio 2023)

ROSA, MARCHESCHI. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che i musei rappresentano un presidio culturale imprescindibile per il nostro Paese e un'attrazione turistica per i territori sui quali insistono;

considerato che:

il museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza) ha una superficie di circa 1.000 metri quadrati, il cui allestimento è stato avviato nel 2003, per essere poi concluso nel 2008;

ha ospitato numerose mostre temporanee ed eventi fino al 2019;

la quasi totalità dei reperti in mostra provengono dalle attività di scavo e di ricerca archeologica realizzate, a partire dal 1980, dall'ufficio operativo della Soprintendenza per i beni archeologici di Muro Lucano;

il museo è presidio di cultura e punto di riferimento della storia antica dell'intero comprensorio territoriale della Basilicata nord-occidentale;

valutato inoltre che, in data 10 gennaio 2023, il sindaco di Muro Lucano ha manifestato la propria preoccupazione per il rischio di chiusura del museo a causa della carenza di personale, destinata ad aggravarsi per il pensionamento di alcuni dipendenti,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per scongiurare la chiusura del museo archeologico nazionale di Muro Lucano.

(3-00213) (14 febbraio 2023) (*già* 4-00170) (26 gennaio 2023)

ALOISIO, CASTIELLO, PIRONDINI, NAVE, LOPREIATO, BILOTTI, TREVISI, TURCO, MARTON, DE ROSA, PIRRO, DAMANTE, PATUANELLI, SABRINA LICHERI, BEVILACQUA, LOREFICE. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

il museo archeologico nazionale di Muro Lucano (Potenza), allestito a partire dal 2003 e completato 5 anni dopo, ospita in una superficie di circa mille metri quadrati reperti di elevato pregio storico-culturale catalogati, preservati e restaurati, provenienti prevalentemente dagli scavi realizzati dall'ufficio operativo della Soprintendenza per i beni archeologici del territorio;

il museo, collocato nel cinquecentesco seminario vescovile della città, è anche teatro di mostre ed eventi molto partecipati, da ultimo un convegno sull'acqua pubblica;

nato con l'obiettivo di tutelare e mostrare al pubblico la storia antica del territorio del Marmo-Platano-Melandro, presso il museo è possibile ammirare la ricostruzione di un settore della necropoli arcaica dell'insediamento di Baragiano (Potenza), in cui sono stati riposti i più significativi corredi funerari;

analogamente, sono esposti i reperti rinvenuti nel centro antico di Raia San Basilio, nel territorio murese, e presso il santuario ellenistico di contrada Fontana Bona di Ruoti (Potenza). Infine, il complesso custodisce pregiati mosaici d'epoca romana, provenienti dalle ville del territorio;

più dettagliatamente, accoglie tombe rinvenute nelle necropoli arcaiche, reperti relativi al santuario lucano di Satriano, beni antichi e mosaici. Si segnalano, inoltre, per l'elevato pregio archeologico: reperti provenienti dalla stipe votiva del santuario lucano di contrada Fontana Bona di Ruoti ed elementi lapidei di carattere funerario, tra cui monumenti funerari, stele funerarie iscritte, fregi ed un sarcofago. Infine, sono esposti: materiali provenienti dalla villa romana di contrada Santa Venere di Vietri di Potenza e reperti rinvenuti nelle ville di San Pietro di Tolve e San Gilio di Oppido lucano (Potenza);

visitato da migliaia di turisti, anche provenienti dalle limitrofe regioni Puglia e Campania, e numerosi istituti scolastici, il sito è un centro d'eccellenza meridionale, crocevia di studiosi e appassionati d'archeologia;

considerato che:

si apprende da una lettera scritta e affidata alla stampa dal dottor Giovanni Setaro, sindaco di Muro Lucano, che il museo rischierebbe di chiudere, stante l'esiguità del personale in servizio, a cui si aggiungerebbe la prossima quiescenza di alcuni lavoratori in servizio;

il primo cittadino ha invitato il Ministro della cultura e il Sottosegretario di Stato, il direttore generale dei musei e la direttrice regionale dei musei della Basilicata a "valutare d'intesa con la Direzione Regionale dei Musei di Basilicata ogni più utile iniziativa tesa a scongiurare un così incomprensibile ed ingiusto epilogo il quale priverebbe una così vasta area dell'intera Basilicata Nord-Occidentale di un polo culturale di tale rilievo (...) superando anche ogni tipo di appartenenza o colore politico affinché tutte le Amministrazioni siano unite da un'unica visione positiva di sviluppo e rilancio territoriale ognuna con le sue ricchezze e peculiarità" ("ilmattinoquotidiano.it", 10 gennaio 2023);

l'appello del sindaco di Muro Lucano è stato successivamente rafforzato dai colleghi dei Comuni dell'area interna Marmo-Platano, che hanno affidato alla stampa locale il loro sostegno alla città di Muro Lucano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare il museo archeologico di Muro Lucano, impedendo che la carenza di personale possa provocarne la chiusura;

se, per scongiurare l'eventualità di vedere vanificati gli sforzi prodotti in questi decenni, finalizzati all'affermazione del polo museale nel panorama culturale dell'intero Mezzogiorno, condivide l'opportunità di sostenere l'assunzione di nuove unità lavorative.

Interrogazione sulla possibile costruzione di nuove centrali nucleari a fissione sul territorio italiano

(3-00013) (03 novembre 2022)

FINA. - Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, della transizione ecologica e dello sviluppo economico -

Premesso che:

nel programma elettorale del centrodestra, fra i punti centrali relativi alla sfida dell'autosufficienza energetica, vi era l'annunciato "ricorso alla produzione energetica attraverso la creazione di impianti di ultima generazione senza veti e preconcetti, valutando anche il ricorso al nucleare pulito e sicuro";

la paventata realizzazione di nuove centrali nucleari con tecnologia a fissione non veniva, tuttavia, dettagliata nel programma, lasciando senza risposta diversi ordini di problemi, tra cui: la tempistica per la realizzazione delle nuove centrali; le risorse necessarie per un investimento pubblico di ingenti proporzioni; i costi ambientali sottostanti alla produzione di energia da centrali nucleari a fissione legati allo smaltimento delle scorie; i costi di produzione dell'energia nucleare, che non sarebbero di molto inferiori rispetto ad altre fonti di produzione energetica;

la proposta di reintrodurre in Italia le centrali nucleari con tecnologia a fissione, oltre a contraddire l'esito del *referendum* del 1987 nel quale la maggioranza della popolazione italiana si era espressa contro l'utilizzo dell'energia nucleare, appariva, inoltre, in netto contrasto con i più recenti indirizzi europei di politica energetica, che prevedono il massimo sforzo degli Stati membri nello sviluppo delle fonti rinnovabili e uno scenario elettrico nel 2050 a zero emissioni;

considerato che:

nei giorni scorsi, a più riprese, il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili ha dichiarato l'intenzione del Governo di puntare sul nucleare, mentre, al contrario, il Presidente del Consiglio dei ministri, nel suo

discorso per la fiducia nelle aule parlamentari, non ha fatto accenni alla reintroduzione nel nostro Paese delle centrali nucleari;

sulla tematica della produzione di energia nucleare tramite centrali nucleari con tecnologia a fissione sta emergendo nel Paese una forte preoccupazione in considerazione della pericolosità delle installazioni con reattori di seconda e terza generazione e dell'indisponibilità dei reattori con tecnologia di quarta generazione, ad oggi ancora allo stato di prototipo, esperimento e dimostrazione e, quindi, non diffusi su scala commerciale,

si chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni del Governo in merito alla costruzione sul territorio italiano di nuove centrali nucleari a fissione e se vi sia unità d'intenti su tale prospettiva;

in caso affermativo, se si intenda rendere noto dove saranno collocate le nuove centrali nucleari con tecnologia a fissione e se, oltre alla Regione Piemonte, come sostenuto dal presidente Alberto Cirio, vi siano altre Regioni candidate ad ospitarle;

se si siano valutati i costi ambientali sottostanti alla produzione di energia dalle nuove centrali nucleari a fissione legati allo smaltimento delle scorie e dove si intenda collocare territorialmente e in sicurezza i rifiuti radioattivi, tenuto conto che ad oltre 35 anni dalla chiusura delle centrali nucleari non è stato ancora individuato il deposito nazionale per la gestione dei vecchi rifiuti radioattivi;

se si intenda predisporre un piano nazionale per l'installazione delle nuove centrali nucleari e sottoporlo al giudizio dei cittadini tramite un *referendum* consultivo popolare;

se si intenda rendere noto l'ammontare delle risorse finanziarie da destinare alla realizzazione delle centrali nucleari e se non si ritenga più utile indirizzare tali risorse, in linea con gli indirizzi di politica energetica europea e nella prospettiva di una maggiore sicurezza ed autonomia energetica, al potenziamento degli investimenti sulle fonti rinnovabili, sulle quali esistono anche ampi margini di miglioramento tecnologico.

Interrogazione sulla bonifica della discarica abusiva presente in un capannone industriale a Fossalta di Piave (Venezia)

(3-00111) (28 dicembre 2022)

MARTELLA. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

un immobile adibito a capannone industriale, sito a Fossalta di Piave (Venezia), di proprietà della società Milkor trading corporation, con sede legale nelle Isole Vergini britanniche, è stato posto sotto sequestro, con provvedimento dell'autorità giudiziaria del 16 novembre 2018, a seguito dell'accertamento dell'esistenza di un deposito abusivo di rifiuti al suo interno, in violazione dell'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

all'interno del capannone sono stati raccolti rifiuti indifferenziati confezionati in circa 10.000 balle da un metro cubo, aventi caratteristiche eterogenee tra cui plastiche, gomme, materiali polimerici anche espansi, tessuti, legno, carta e cartone, metalli, imballaggi. Tutti materiali comunque riconducibili a diversi processi produttivi;

i soggetti responsabili e a vario titolo coinvolti nel deposito abusivo sono stati tutti individuati e l'autorità giudiziaria ha comunicato gli obblighi di bonifica a loro carico, che comprendono la caratterizzazione dei rifiuti e la loro classificazione merceologica. I proprietari dell'immobile sono risultati estranei al reato contestato;

considerato che:

il Comune di Fossalta di Piave, per quanto di competenza, ha emesso varie ordinanze aventi per oggetto: la richiesta ai custodi giudiziari della de-rattizzazione del sito, dato l'abnorme proliferare di ratti all'interno del capannone e nelle aree esterne circostanti, proprio per la presenza di rifiuti; per l'intimazione a garantire una sorveglianza e messa in sicurezza igienico-ambientale del sito; la caratterizzazione, la redazione del piano di smaltimento, la rimozione e l'avvio al recupero o smaltimento dei rifiuti depositati nel capannone, vista la delicatezza della situazione anche per i profili di salute pubblica che riguardano territorio e popolazione;

in riferimento a tutte le ordinanze i termini di adempimento sono ampiamente scaduti ma nessuno dei soggetti obbligati ha finora ottemperato a quanto richiesto. Per alcune delle misure, il Comune si è attivato autonomamente, sostenendo i relativi oneri, non irrilevanti;

per quanto riguarda l'ordinanza di caratterizzazione, rimozione e smaltimento dei rifiuti, il Comune non è nelle condizioni di potersi provvedere autonomamente in ragione di una valutazione economica dell'intervento che richiede un impegno non inferiore a 2 milioni di euro;

la prossimità dell'immobile al centro abitato impone la necessità di attivare con estrema urgenza le misure di messa in sicurezza e bonifica del sito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda attivarsi per consentire il ristoro delle spese finora sostenute dal Comune di Fossalta di Piave per la gestione della criticità igienico-ambientale determinata dal deposito abusivo di rifiuti in prossimità del centro abitato;

se non ritenga opportuno, fermi restando gli obblighi e gli oneri in capo ai soggetti responsabili, attivare rapidamente un tavolo istituzionale al fine di individuare le risorse necessarie al Comune per il completamento di tutti gli interventi ancora da effettuare per la messa in sicurezza e bonifica del capannone industriale.

Interrogazione sulla realizzazione di un canale scolmatore a Santa Margherita Ligure (Genova) anche tramite una struttura di missione contro il dissesto idrogeologico

(3-00209) (14 febbraio 2023) (già 4-00157) (19 gennaio 2023)

PAITA. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

il territorio di Santa Margherita ligure (Genova) attende da moltissimi anni la realizzazione di un canale scolmatore per i torrenti San Siro e Magistrato, per evitare il rischio di eventi calamitosi che mettano in pericolo la sicurezza dei luoghi e delle persone;

il progetto è stato inserito nel 2014 tra quelli finanziabili dal programma "Italia sicura" e ha iniziato il suo *iter*, arrivando solo adesso alla fase della progettazione definitiva, per un importo pari a 620.000 euro;

la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche che gestiva il programma "Italia sicura" è stata cancellata nel 2018, facendo rallentare questo come moltissimi altri progetti di contrasto al dissesto, nonché di prevenzione e di messa in sicurezza con grave danno potenziale, e purtroppo in alcuni casi sostanziale, per i cittadini;

l'allungamento dei tempi ha portato inoltre a un aumento dei costi di realizzazione, come riportato per esempio dal quotidiano "Il Secolo XIX" che ha sottolineato come il costo complessivo dell'opera sia lievitato fino a 40 milioni di euro, a fronte dei 33 milioni previsti inizialmente;

non è chiaro se questa opera sia considerata una priorità dagli organismi di governo regionale e dal Governo nazionale, visto che non è mai stato fino ad ora finalizzato alcun finanziamento per arrivare al suo completamento, se non quello per la progettazione di cui si è detto, e lo stesso Comune di Santa Margherita ha da poco approvato un documento di programmazione che contiene numerosissime opere senza una chiara esplicitazione di quali saranno realizzate in tempi brevi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ripristinare la struttura di missione "Italia sicura", che consentirebbe un più efficace e tempestivo contrasto al dissesto idrogeologico supportando anche gli enti locali nello sviluppo delle infrastrutture idriche, e in particolare quali

iniziative intenda adottare perché il progetto per lo scalmatore possa avere la garanzia di essere inserito tra gli interventi finanziati con il piano nazionale di ripresa e resilienza.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sul potenziamento dell'aeroporto "Amerigo Vespucci" di Firenze

(3-00221) (15 febbraio 2023)

PAITA, RENZI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

l'aeroporto di Firenze "Amerigo Vespucci" è uno scalo di interesse nazionale, con particolare rilevanza strategica;

nel 2014 la Toscana Aeroporti S.p.A., società di gestione unica dello scalo, aveva redatto il *masterplan* aeroportuale 2014-2029, approvato in linea tecnica da ENAC (Ente nazionale dell'aviazione civile) e da questi sottoposto ai procedimenti amministrativi di valutazione di impatto ambientale (VIA) presso l'allora Ministero dell'ambiente e di autorizzazione (accertamento della conformità urbanistica) presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

i relativi procedimenti si sono positivamente conclusi, rispettivamente nel dicembre 2017 (con l'emanazione del decreto VIA) e nell'aprile 2019 (con la favorevole conclusione della conferenza dei servizi e col perfezionamento dell'intesa Stato-Regione Toscana), ma avverso i provvedimenti conclusivi è stato proposto ricorso giurisdizionale;

il processo amministrativo si è concluso, in via definitiva, nel febbraio 2020, stabilendo la necessità di rinnovare il procedimento di valutazione di impatto ambientale;

nel marzo 2022 Toscana Aeroporti S.p.A. ha avviato un processo di *project review* della strategia di trasformazione e sviluppo dell'aeroporto di Firenze, con un orizzonte temporale che arriva al 2035 e in coerenza con il percorso di revisione del piano nazionale degli aeroporti, in corso di elaborazione da parte di ENAC;

il *project review* prevede la realizzazione di una nuova aerostazione passeggeri e di una pista con una lunghezza operativa di 2,2 chilometri, che permetta all'aeroporto di rispondere al nuovo impulso, dovuto anche alla pandemia COVID-19, impresso ai flussi turistici;

nel corso della procedura di dibattito pubblico avviata ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 2018, n. 76, la società di gestione ha fornito puntuale riscontro a ciascuna delle osservazioni

avanzate in relazione ai predetti obiettivi e concluso la fase interlocutoria, procedendo alla revisione del *masterplan* alla luce delle conclusioni raggiunte e avviando il relativo *iter* approvativo;

secondo organi di stampa, ENAC ha confermato di aver dato via libera al nuovo *masterplan* e di essere favorevole alla pista di 2,2 chilometri, avviando i cantieri nel 2024 per concludere i lavori nel 2026;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è chiamato a dare riscontro alla relativa procedura di VIA integrata da elementi di VAS, in ragione della necessità di rivedere alcune previsioni contenute nella pianificazione paesaggistica di competenza regionale riguardanti l'utilizzo delle aree della piana fiorentina;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è chiamato a verificare la conformità urbanistica, previa conferenza dei servizi per il raggiungimento dell'intesa Stato-Regioni in merito al nuovo *masterplan*;

appare indispensabile che i suddetti procedimenti possano concludersi in tempi rapidi e certi, senza ulteriori ritardi che possano tradursi in veri e propri danni economici;

il potenziamento dello scalo di Firenze, come confermato anche da ENAC, rappresenta una priorità per il territorio e il Paese, soprattutto alla luce del carattere strategico, sia dal punto di vista culturale che da quello infrastrutturale e commerciale, e la realizzazione dei suddetti interventi porterà a un aumento del traffico passeggeri stimato in circa 4 milioni di passeggeri, quindi più della metà dell'attuale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga strategico l'investimento sull'aeroporto di Firenze "Amerigo Vespucci" e se non ritenga opportuno prorogare le semplificazioni del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (cosiddetto sblocca Italia), per garantire tempi certi agli interventi previsti e se, alla luce degli annunci del Governo circa la volontà di attivare la procedura di modifica del piano nazionale di ripresa e resilienza, non ritenga opportuno inserire gli aeroporti nei progetti finanziati nell'ambito del piano stesso.

Interrogazione sul completamento del raccordo stradale Orte-Civita-vecchia

(3-00220) (15 febbraio 2023)

RONZULLI, GASPARRI, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

la "trasversale nord Orte-Civitavecchia" (strada statale 675 "Umbro-laziale"), nota anche come "raccordo Civitavecchia-Viterbo-Orte (A1)-Terni", rappresenta un segmento essenziale dell'itinerario internazionale Civitavecchia-Orte-Mestre tanto da venire inclusa nella delibera CIPE n. 121 del 2001 tra i sistemi autostradali del "corridoio plurimodale tirrenico-nord Europa";

al momento risulta realizzata nella parte centrale tra Cinelli (comune di Vetralla), Viterbo e Terni e parzialmente nelle parti terminali: dal porto di Civitavecchia alla strada statale 1 Aurelia e nel tratto laziale della Terni-Rieti. Il completamento della strada statale 675, inserito nel programma delle infrastrutture strategiche, riguarda i seguenti interventi: "3° tronco - lotto 1° - stralcio A", tratto stradale che ha inizio dal bivio di Tuscania, dove termina il tratto già in esercizio da Orte, e si sviluppa per circa 7,5 chilometri, prevalentemente in territorio del comune di Vetralla, fino allo svincolo sulla strada statale 1 Aurelia bis in località Cinelli; "3° tronco - lotto 1° - stralcio B e 2° tronco - lotto 1° e 2°", tratto stradale che ha inizio dall'innesto sulla strada statale 1 bis in località Cinelli e si sviluppa per circa 22 chilometri fino all'Aurelia al chilometro 86+000. Il tratto Vetralla-Cinelli è stato aperto al traffico il 19 aprile 2011;

risulta in corso la gara per l'affidamento, mediante appalto integrato, del primo stralcio funzionale del tratto Cinelli-Aurelia al chilometro 86+000, ovvero il tratto dallo svincolo di Cinelli al nuovo svincolo di Monte Romano est;

la delibera CIPRESS del 27 dicembre 2022 ha, tra l'altro, reso disponibili circa 355 milioni di euro proprio per la tratta Monte Romano est del tratto intermodale della Orte-Civitavecchia,

si chiede di sapere quale sia lo stato dell'opera e quali siano i tempi previsti riguardo al suo completamento.

Interrogazione sulle trasformazioni nel settore dei trasporti in relazione alle nuove norme sulle emissioni

(3-00223) (15 febbraio 2023)

MINASI, ROMEO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

la "doppia transizione" verde e digitale rappresenta la principale sfida per il settore dei trasporti e la competitività europea;

il pacchetto di misure "Fit for 55", adottato dalla Commissione, è finalizzato a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, con l'obiettivo di ridurre di almeno il 55 per cento le emissioni entro il 2030;

tra gli altri provvedimenti, il 14 febbraio 2023 il Parlamento europeo ha concluso l'iter di adozione del regolamento "CO2 Auto" che prevede la fine della produzione del motore endotermico entro il 2035. Sempre nella giornata di martedì 14 febbraio, la Commissione ha adottato una proposta di revisione del regolamento sulle emissioni di anidride carbonica per i veicoli pesanti che va nella stessa direzione. Sono infine in fase "trilogo" i tre provvedimenti normativi sull'uso di combustibili alternativi per il trasporto terrestre, il marittimo e quello aereo;

il mercato dell'auto in Italia è essenziale per la crescita del Paese e ha dimostrato di essere uno straordinario volano dell'economia nei momenti di ripresa dalle crisi;

una transizione verso la mobilità elettrica al ritmo previsto dal programma "Fit for 55" renderà difficile gestire la trasformazione del settore e della sua forza lavoro senza traumi. Nel solo settore delle forniture automobilistiche, gli obiettivi di emissioni di anidride carbonica già proposti dalla Commissione europea hanno messo a rischio oltre 500.000 posti di lavoro nel settore dei motori fino al 2040, con la maggior parte del rischio che si verificherà tra il 2030 e il 2035. Inoltre, l'elettificazione della mobilità comporta il rischio di creare dipendenze dalle importazioni di materie prime e batterie, mantenendo la creazione di valore al di fuori dell'Unione europea;

la mancanza di una progettualità chiara che consenta a migliaia di aziende italiane del settore di adeguarsi gradualmente all'imposizione dell'Unione europea rischia di disperdere tutte le competenze che si sono sviluppate nel nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per rispondere alla sfida della "doppia transizione" nel settore del trasporto pubblico e privato, eventualmente considerando una *road map* "mobilità e trasporti", e quale posizionamento intenda assumere nel relativo negoziato europeo.

Interrogazione sull'interpretazione delle norme in materia di età dei giudici popolari

(3-00141) (18 gennaio 2023)

MUSOLINO, UNTERBERGER, SPAGNOLLI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

il mese scorso in Sicilia, due diverse Corti d'assise d'appello (Palermo e Messina) hanno "annullato" la condanna di imputati accusati di reati gravissimi (in sintesi, in un caso si trattava di omicidi correlati a fatti di mafia, e nell'altro di un caso di contagio volontario da AIDS) sul presupposto che due

giudici popolari avevano superato i 65 anni di età al momento della pronuncia della sentenza;

a seguito di queste due eclatanti pronunce, pende allo stato attuale un ulteriore appello avverso una sentenza della Corte d'assise di Messina, con la quale è stato inflitto l'ergastolo all'autore di un odioso caso di femminicidio (che tanto sconvolse l'opinione pubblica anche perché il delitto venne consumato durante l'oscuro periodo della pandemia) ai danni di una giovanissima studentessa universitaria specializzanda in medicina. I genitori di questa giovanissima dottoressa, alla cui memoria l'università di Messina volle poi fare conseguire la laurea in Medicina, si trovano in queste ore costretti a rivivere l'angoscia del rischio, più che concreto, stante la precedente pronuncia della Corte d'assise d'appello di Messina, di dover nuovamente affrontare il dramma della ricostruzione processuale della verità dei fatti e dell'affermazione della responsabilità del colpevole (peraltro, reo confesso);

allo stesso modo, i parenti ed il figlio dell'avvocato morto a seguito di contagio da AIDS, dopo avere ottenuto la pronuncia della Corte d'assise di Messina che ha riconosciuto la colpevolezza del suo untore, dopo l'annullamento del processo da parte della Corte d'assise di appello, si trovano costretti a dover rivivere il trauma del processo per l'affermazione della responsabilità del colpevole;

considerato che:

la legge che ha istituito le corti d'assise e introdotto la figura dei giudici popolari (legge n. 287 del 1951, e successive modifiche ed integrazioni) sancisce all'art. 3 che i magistrati ed i giudici popolari costituiscono un unico collegio giudicante;

prevede espressamente l'obbligo di sostituzione dei giudici popolari solo in caso di loro assenza, impedimento o per i casi di astensione o ricusazione (art. 26), mentre in alcuna disposizione normativa (né all'interno della legge né in altre disposizioni) è previsto l'obbligo di sostituzione dei giudici popolari che nel corso del dibattimento abbiano superato il limite del 65° anno di età;

la mancata previsione di tale obbligo di sostituzione non è da imputare ad una dimenticanza, né ad un errore di coordinamento normativo, costituendo al contrario espressione della chiara volontà del legislatore che, nel corso dell'esame del disegno di legge, volle rendere chiaro che il requisito dell'età (ovvero il limite dei 65 anni) doveva ricorrere al momento in cui i giudici popolari assumevano l'incarico, e non già al momento precedente (ossia nella fase della loro iscrizione nelle liste di giudici popolari), né in quello successivo (ossia in quello in cui i giudici partecipavano al dibattimento);

a conferma di quanto esposto, si richiamano i lavori parlamentari di cui alla seduta del 4 maggio 1950 della III Commissione della Camera dei deputati, nel corso della quale il deputato Riccio (relatore per la maggioranza) così dichiarava: "Vorrei chiarire che il requisito della età è richiesto per l'assunzione dell'ufficio di giudice popolare, e non per l'iscrizione nelle liste. È evidente che il requisito dell'età si riferisce al momento in cui deve essere

costituito il collegio; e quindi, se in quel momento una persona ha superato il 65° anno di età, egli non potrà far parte del collegio";

nonostante l'evidente volontà del legislatore, il chiaro dettato normativo, l'assenza di un'espressa previsione di decadenza e di obbligo di sostituzione, le due Corti d'assise d'appello (a Messina anche su parere conforme del procuratore generale facente funzioni) si sono uniformate ad una datata sentenza del 1998, che a sua volta aveva dato un'interpretazione errata e palesemente forzata, annullando due processi con le relative condanne, mentre un altro processo sarà a breve sottoposto al vaglio della medesima eccezione pregiudiziale di rito;

risulta evidente che la portata di una simile interpretazione, qualora assumesse il carattere della stabilità e dell'uniformità, esporrebbe numerosi processi al rischio di essere annullati, vanificando l'attività giudiziaria posta in essere e minando alle radici la fiducia dei cittadini verso la giustizia e verso gli operatori del diritto;

è fuor di discussione che tutti gli imputati hanno diritto ad un giusto processo (articolo 111 della Costituzione) così come le vittime e le persone offese hanno diritto a fare affidamento sulla giustizia e sullo Stato e non possono essere abbandonate all'idea che a causa di una "svista", processi così delicati possano naufragare per ragioni che nulla hanno a che vedere con il merito di vicende che avevano trovato prove sufficienti per infliggere pesanti condanne,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario disporre una verifica sulla vicenda descritta e se non ritenga di intervenire con urgenza per scongiurare, anche mediante un provvedimento di interpretazione autentica, che un caso simile possa verificarsi ancora.

Interrogazione sulle modalità di detenzione di Alfredo Cospito

(3-00219) (15 febbraio 2023)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano "Domani" il 14 febbraio 2023, si apprende che fino al 23 dicembre 2022 i detenuti sottoposti al regime del 41-*bis* che avevano possibilità di comunicare con il detenuto Alfredo Cospito, sottoposto al medesimo regime, erano considerati di scarso spessore criminale o, comunque, non costituenti più un pericolo attuale;

successivamente, questo gruppo di socialità nel quale era inserito Alfredo Cospito è stato modificato. I precedenti detenuti, appartenenti a quel gruppo, sono stati sostituiti da tre *boss* considerati di alto livello nella gerarchia criminale e tuttora pericolosi;

le frasi estrapolate dai colloqui e riportate nella relazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i cui contenuti sono stati letti il 31 gennaio 2023 in Aula, alla Camera, dal deputato Donzelli, si riferiscono esclusivamente a quest'ultimo gruppo di socialità;

di conseguenza, i contatti e i rapporti più intensi tra il detenuto Cospito e i mafiosi avvengono solo con il cambio del gruppo di socialità, dopo il 23 dicembre 2022, secondo quanto sostenuto dal professor Luigi Manconi nel citato articolo pubblicato su "Domani";

a parere dell'interrogante è legittimo domandarsi chi abbia deciso la sostituzione dei componenti il gruppo di socialità in cui si trovava Cospito e per quali motivi, dal momento che appare singolare la coincidenza temporale tra il suddetto cambio, l'inizio degli ascolti e delle trascrizioni delle conversazioni e la loro successiva "rivelazione" nell'Aula della Camera dei deputati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda acquisire dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ogni elemento utile a chiarire chi abbia deciso di inserire il detenuto Alfredo Cospito in un nuovo gruppo di socialità, diverso dal precedente, e per quali motivi si sia deciso di affiancare a Cospito tre *boss* della criminalità organizzata considerati attivi e attualmente pericolosi, in sostituzione dei precedenti, che sembrerebbe non costituissero più un pericolo particolarmente grave e attuale.

Interrogazione sui recenti sviluppi del caso Cospito

(3-00218) (15 febbraio 2023)

MALAN, RASTRELLI, SISLER, BERRINO, SALLEMI, CAMPIONE, RAPANI, SILVESTRONI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che la Corte di cassazione ha anticipato al 24 febbraio 2023 l'udienza in cui si pronuncerà sul ricorso presentato dalla difesa del detenuto Alfredo Cospito contro la decisione del Tribunale di sorveglianza di Roma che aveva confermato il regime di "carcere duro" *ex art. 41-bis* dell'ordinamento penitenziario;

sempre da fonti di stampa si apprende che gli uffici giudiziari chiamati ad esprimere un parere sulla revoca del regime di cui all'art. 41-*bis* a Alfredo Cospito sarebbero divisi; l'ANSA del 2 febbraio scrive che "mentre la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo apre uno spiraglio sulla possibilità di far tornare l'anarchico al regime dell'alta sicurezza, sia pure con tutte le cautele opportune, la procura generale di Torino non vede altra strada che la conferma del carcere duro";

pur in presenza di valutazioni apparentemente discordanti, il Ministro in indirizzo ha deciso, il 12 gennaio, di rigettare la richiesta di revoca del regime di carcere duro, avanzata dalla difesa di Cospito;

sul quotidiano "la Repubblica" del 13 febbraio 2023, si legge che "la procura generale della Cassazione non la pensa affatto così e chiede ora al tribunale di sorveglianza di Roma di rivedere la decisione sul 41 bis. Occhio alle date. Il 9 febbraio Nordio ufficializza il suo 'sì' al carcere duro. Peccato che il giorno prima il sostituto procuratore della Corte, Piero Gaeta, depositi l'atto che libera Cospito dal 41 bis"; sempre nell'articolo viene raccontato che "[l]'unico a non aver letto il parere del procuratore generale della Cassazione su Alfredo Cospito, che di fatto lo libera dal 41 bis, è Carlo Nordio. Lo leggerà solo oggi, se lo riceverà nel suo ufficio di via Arenula",

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno determinato il Ministro al mantenimento del regime differenziato per Alfredo Cospito e se la requisitoria del procuratore generale della Corte di cassazione sia pervenuta ai suoi uffici.

Interrogazione sui controlli nei confronti dei percettori del reddito di cittadinanza

(3-00224) (15 febbraio 2023)

DE POLI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il reddito di cittadinanza, introdotto dal decreto-legge n. 4 del 2019 come misura di contrasto alla povertà e, soprattutto, di politica attiva del lavoro, si è rivelato fallimentare nel suo intento, non creando in alcun modo occupazione ma, purtroppo, solo distorsioni nel mercato del lavoro e costi elevatissimi per lo Stato, risultando totalmente inefficace in relazione alla promozione dell'occupazione;

secondo quanto emerge dagli osservatori dell'INPS sulla misura nel 2022 sono stati spesi per il reddito e la pensione di cittadinanza 7,99 miliardi di euro. Nell'anno hanno avuto accesso ad almeno una mensilità del sussidio 1.685.161 famiglie per 3.662.803 persone coinvolte e 551,11 euro medi di assegno. Il Sud e le isole hanno avuto il maggior numero di famiglie coinvolte, con 1.040.957 famiglie con almeno una mensilità (il 61 per cento del totale di quelle con il sussidio), 2.399.875 persone coinvolte (il 65,5 per cento del totale) e 583,27 euro medi per l'assegno;

nel corso del tempo continuano ad emergere con preoccupante costanza i casi di "furbetti del reddito di cittadinanza", persone che beneficiano di questa misura assistenziale senza averne diritto; ad esempio l'ultima, in ordine temporale, risale al 13 febbraio 2023 allorquando l'Arma dei Carabinieri

ha reso noto con un comunicato di aver scoperto una organizzazione di 61 truffatori (tra i quali addirittura membri del *clan* Casamonica, già arrestati per reati di spaccio di sostanze stupefacenti) che, a seguito di false dichiarazioni rese circa la residenza, percepivano illegalmente il reddito di cittadinanza sottraendo alle casse dello Stato 430.000 euro;

poche settimane prima i militari del comando provinciale della Guardia di finanza di Catanzaro hanno eseguito controlli su 318 percettori che hanno portato alla denuncia di 150 persone. Tra queste, anche una donna che figurava come beneficiaria, ma risultava titolare di una disponibilità finanziaria di 160.000 euro, e un ragazzo che aveva finto di non vivere più con i propri genitori, titolari di un reddito annuo pari a 130.000 euro;

la misura come concepita in origine, dunque, oltre a rappresentare un deterrente per i giovani alla ricerca di nuova occupazione, soprattutto nel settore del turismo e dei pubblici esercizi, prefigurandosi come un vero e proprio freno al lavoro stagionale, si presta alle più disparate forme di raggiri ai danni dello Stato;

i recenti interventi in sede di legge di bilancio hanno sicuramente ridotto gli effetti distorsivi di questa misura, in particolare il comma 313 dell'art. 1 della legge n. 197 del 2022 dispone che, nelle more di un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva, dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 la misura del reddito di cittadinanza è riconosciuta nel limite massimo di 7 mensilità, salvo quanto previsto dal comma 314;

su impulso del Governo ed anche per mezzo delle rinnovate sinergie tra INPS, Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia e forze dell'ordine è stato rafforzato il sistema dei controlli sull'erogazione del sussidio anche allo scopo di disincentivare le iniziative fraudolente;

considerato che l'esito delle elezioni politiche e regionali ha premiato quelle forze politiche di Centrodestra che avevano nel loro programma il superamento del reddito di cittadinanza, confermando quindi che anche i cittadini percepiscono questa misura come iniqua e improduttiva,

si chiede di sapere, nelle more della riforma della misura, quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia avviato per rendere maggiormente efficaci i controlli ed evitare dunque che il sussidio sia erogato a chi non ne ha diritto.

Interrogazione sulle modifiche normative al regime previdenziale "opzione donna"

(3-00217) (15 febbraio 2023)

MAZZELLA. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

Premesso che:

"Opzione donna" è un trattamento pensionistico che si fondava, nella sua formulazione originaria, sulle regole di calcolo del sistema contributivo ed erogato, a domanda, in favore delle lavoratrici dipendenti e autonome che hanno maturato i requisiti previsti dalla legge entro il 31 dicembre 2021;

presupposto per tale anticipo pensionistico era la maturazione dei requisiti di 35 anni di contribuzione a qualsiasi titolo accreditata (obbligatoria, da riscatto o da ricongiunzione, volontaria, figurativa) e di 58 anni di età per le lavoratrici dipendenti o di 59 per le autonome, inoltre, per entrambe le categorie, tre mesi per aspettativa di vita dal 2013;

considerato che:

l'articolo 1, comma 292 della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), è intervenuto modificando "Opzione donna" e riservando tale misura alle lavoratrici che hanno maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e un'età anagrafica di 60 anni. Tale misura è ridotta di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni;

allo stato attuale, possono usufruire del predetto beneficio soltanto coloro che siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: a) assistono un parente da almeno sei mesi; b) abbiano una riduzione della capacità lavorativa uguale o superiore al 74 per cento; c) siano lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese, per le quali è attivo un tavolo di confronto per le crisi aziendali;

considerato, altresì, che, a parere dell'interrogante:

la norma così come inserita appare discriminatoria, avuto riguardo alla riduzione delle annualità, laddove la donna sia madre e i requisiti indicati dalla norma, di fatto, tagliano fuori un'enorme porzione di platea;

di fatto la platea si è ridotta in modo esponenziale, in quanto, a fronte delle 20.000 donne che avrebbero potuto usufruire della misura così come originariamente concepita, oggi i numeri sono ben altri. Infatti, secondo le stime dell'Osservatorio previdenza di CGIL e fondazione Di Vittorio, l'attuale platea non corrisponde alle 2.900 donne dichiarate dal Governo in più circostanze, bensì a solo 870;

valutato che:

le problematiche riscontrate in questo mese e mezzo di vigenza della norma sono molteplici e si traducono principalmente in una difficoltà pratica di applicazione della norma, che appare lacunosa e manchevole delle necessarie procedure attuative;

il trascorrere dei giorni lede un diritto acquisito da una circoscritta platea,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei dati citati, il Ministro in indirizzo abbia valutato gli effetti applicativi della disposizione prevista dall'articolo 1, comma 292, della

legge 29 dicembre 2022, n. 197, e come intenda porre rimedio alle difficoltà applicative della norma attualmente vigente;

se intenda adottare nel prossimo provvedimento utile le opportune iniziative di carattere normativo, volte ad eliminare i requisiti restrittivi di accesso alla misura e riportare l'età anagrafica a 58 anni per tutte le lavoratrici dipendenti e 59 per le autonome;

se intenda chiarire quale sia l'impatto economico effettivo della norma attuale rispetto alla formulazione originariamente prevista, posto che da studi effettuati emerge che con la misura di opzione donna a regime la platea diminuisce con il trascorrere degli anni.

Interrogazione sulla penalizzazione delle lavoratrici in relazione ai requisiti di accesso alla pensione con "opzione donna"

(3-00222) (15 febbraio 2023)

CAMUSSO, MALPEZZI, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

le donne sono state le più colpite dalle riforme della previdenza degli ultimi anni, nonostante necessitino di maggior tutela dal punto di vista previdenziale, dal momento che si trovano a scontare le conseguenze di carriere lavorative spesso condizionate anche dal lavoro di accudimento e cura familiare;

il regime sperimentale donna, meglio conosciuto con il nome di "Opzione donna", introdotto con l'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, e sempre prorogata da tutti i Governi che si sono succeduti a decorrere da quella data, pur essendo stato classificato dai monitoraggi INPS come misura altamente penalizzante, ha costituito l'unica possibilità per le lavoratrici di conseguire la pensione anticipata e un alto numero di lavoratrici vi ha comunque fatto ricorso, accettando un regime ingiustamente penalizzante;

nella legge di bilancio per il 2023 (legge n. 197 del 2022) il Governo ha di fatto sostanzialmente cancellato tale forma di flessibilità pensionistica, attraverso una stretta sui requisiti di accesso, stretta pensata per risparmiare sulla pelle delle donne;

le modifiche dei requisiti anagrafici e soggettivi impediranno ad un'ampia platea di lavoratrici di fare ricorso a tale misura anche nel 2023, poiché, secondo le stime diffuse, le lavoratrici che rientrerebbero negli stringenti requisiti previsti dalla nuova versione di "Opzione donna" sarebbero appena 2.900, a fronte di 17.000 potenziali richiedenti, alle quali, peraltro, sempre in base alla nuova normativa, viene altresì imposto il taglio del 30 per

cento dell'assegno contributivo, un ulteriore sacrificio in un regime già di per sé iniquo;

nel corso dell'*iter* di conversione in legge del decreto-legge "milleproghe" il gruppo del Partito Democratico - Italia democratica e progressista ha presentato un emendamento che prevedeva una proroga del regime previdente della misura citata, consentendo la pensione anticipata non soltanto alle tre categorie oggi previste (*caregiver* familiari, inabili, esuberi aziendali), ma a tutte le lavoratrici, per le quali si era richiesta l'uscita con le precedenti soglie anagrafiche (58 anni per le dipendenti e 59 anni per le autonome), sempre a fronte di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni; tuttavia il Governo non ha accettato di confrontarsi, né tantomeno ha fornito chiarimenti circa le sue intenzioni di modificare i requisiti della misura;

nel corso del primo incontro del tavolo tecnico di confronto tra Governo e parti sociali sulla riforma del sistema previdenziale svoltosi lo scorso 13 febbraio ed avente ad oggetto la condizione di giovani e donne, nulla è emerso a proposito delle intenzioni del Governo su Opzione donna, nonostante fosse oggetto del confronto; contrariamente a quanto annunciato lo scorso 19 gennaio dalla Ministra in indirizzo, non è stata formulata alcuna proposta governativa per superare le condizioni già di per sé penalizzanti della misura e poi ulteriormente peggiorate in seguito agli ultimi interventi in legge di bilancio,

si chiede di sapere:

quali risposte intenda fornire la Ministra in indirizzo alle lavoratrici, in media 20.000 per anno, che accettano un regime già di per sé ingiusto e che saranno ulteriormente penalizzate dai requisiti recentemente introdotti;

se ci sia una seria intenzione di avviare un confronto immediato all'interno del Governo, e in particolare con il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di rivedere, nel prossimo provvedimento legislativo, le norme che disciplinano l'uscita pensionistica tramite "Opzione donna", ripristinando le condizioni previste nella formulazione precedente alla legge di bilancio per il 2023 per l'accesso alla misura.

-

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Astorre, Barachini, Berlusconi, Biancofiore, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Giacobbe, Irto, La Pietra, Malpezzi, Matera, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rosa, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Augello, Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'interno

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (553) (presentato in data 15/02/2023)

C.750 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Minasi Tilde, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Cantalamessa Gianluca, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantù Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Marti Roberto, Murelli Elena, Paganella Andrea, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Tosato Paolo Istituzione dell'ordine e dell'albo professionale dei grafologi (554) (presentato in data 16/02/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'interno Piantedosi Matteo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (553)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Comitato per la legislazione

C.750 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 16/02/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16/02/2023 la 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale" (455)

(presentato in data 05/01/2023).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori De Cristofaro, De Poli, Barbara Floridia, Malan, Malpezzi, Paita, Romeo, Ronzulli, Unterberger. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro " (*Doc. XXII, n. 9*).

Affari assegnati

Sono deferiti alla 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare sulla "Situazione in cui versano le istituzioni concertistiche orchestrali (ICO)" (Atto n. 66);

l'affare sul "Contrasto ai crescenti episodi di violenza nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico" (Atto n. 67).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 14 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni le comunicazioni concernenti:

il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Angelica Catalano, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Lorenzo Quinzi nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Enrico Maria Pujia, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle imprese e del made in Italy, concernente la notifica 2023/0053/I relativa allo schema di regolamento recante "Norma di omologazione delle attrezzature OBD e Provagiochi - Allegato III al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 214 del 19 maggio 2017 di recepimento della direttiva EU 2014/45. Modalità di effettuazione dei controlli tecnici dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche".

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 65).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 13 febbraio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente la nomina dell'incarico di Capo del Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali, al dottor Calogero Mauceri, Consigliere di ruolo della Presidenza del Consiglio di Ministri, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 14 febbraio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Italo Cerise a Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso (n. 5).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 13 febbraio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76 - gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2021 concernenti gli interventi relativi alle categorie "Fame nel mondo" (n. 24), "Calamità naturali" (n. 25), "Assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati" (n. 26) e "Conservazione dei beni culturali" (n. 27).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà i pareri entro 20 giorni dall'assegnazione.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 10 febbraio 2023, ha inviato il testo di 13 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 16 al 19 gennaio 2023, trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce norme per prevenire l'uso improprio di entità di comodo a fini fiscali e che modifica la direttiva 2011/16/UE, alla 2ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 78*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, sullo scambio di dati personali tra l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) e le autorità della Nuova Zelanda competenti per la lotta contro le forme gravi di criminalità e il terrorismo, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 79*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, il secondo protocollo addizionale alla Convenzione sulla criminalità informatica riguardante la cooperazione rafforzata e la divulgazione di prove elettroniche, alla 2ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 80*);

risoluzione sull'istituzione di una Capitale europea del commercio locale, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 81*);

risoluzione sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune - relazione annuale 2022, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 82*);

risoluzione sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune - relazione annuale 2022, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 83*);

risoluzione sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia - relazione annuale 2022, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 84*);

risoluzione sulle conseguenze umanitarie del blocco in Nagorno-Karabakh, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 85*);

risoluzione sull'assalto alle istituzioni democratiche brasiliane, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 86*);

risoluzione sulla situazione dei giornalisti in Marocco, in particolare il caso di Omar Radi, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 87*);

risoluzione sull'istituzione di un tribunale che si occupi del crimine di aggressione contro l'Ucraina, alla 2ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 88*);

risoluzione sulla risposta dell'UE alle proteste e alle esecuzioni in Iran, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 89*);

risoluzione sulla situazione della pesca artigianale nell'UE e prospettive future, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 90*).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 3 al 16 febbraio 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 7

BASSO: sul salvataggio della Piaggio aerospace (4-00007) (risp. BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*)

DE POLI: sui contributi per la rigenerazione urbana ai Comuni con meno di 15.000 abitanti (4-00005) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DELLA PORTA: sui contributi per la rigenerazione urbana ai Comuni con meno di 15.000 abitanti (4-00038) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LA MARCA: sul rilascio della CIE ai cittadini residenti all'estero ed iscritti all'AIRE (4-00050) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MATERA: sui contributi per la rigenerazione urbana ai Comuni con meno di 15.000 abitanti (4-00148) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MENIA: sulla vicenda di Andrea Costantino, detenuto negli Emirati arabi uniti (4-00082) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

sul rischio di chiusura della scuola italiana di San Paolo del Brasile (4-00146) (risp. TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

NICITA, FURLAN: sulla continuità operativa dello stabilimento di raffinazione dell'ISAB di Priolo Gargallo (Siracusa) (4-00006) (risp. BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*)

RAPANI: sulla regolarità delle prove scritte del corso concorso COA 2021 per segretari comunali (4-00114) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SCALFAROTTO, FREGOLENT - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

secondo organi di stampa, nel 2017 sono stati assegnati 107 milioni di euro del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, destinati a finanziare interventi riguardanti infrastrutture idriche, difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche;

tali risorse sarebbero state finalizzate, in particolare, alla realizzazione di 6 progetti, tra cui sarebbe incluso l'ammodernamento del canale Cavour, lingua di acqua che parte da Chivasso (Torino), e, dopo aver irrigato le campagne per oltre 80 chilometri, termina il suo percorso a Galliate (Novara), sfociando nel Ticino;

l'opera ha carattere strategico per le coltivazioni, per l'economia e per la biodiversità del territorio risicolo, rivelandosi fondamentale anche in ragione della prossimità del canale Cavour rispetto al deposito di Saluggia (Vercelli) dove è stoccato circa l'80 per cento di tutte le scorie nucleari italiane;

nel 2016, in occasione del 150° anniversario della costruzione del canale Cavour, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato come tale opera possa essere considerata "la prima grande infrastruttura apprestata nel Regno d'Italia";

i fenomeni alluvionali occorsi nell'anno 2020 hanno causato ingenti danni al canale Cavour e i lavori di ripristino saranno finanziati dalla Regione Piemonte, che farà fronte ai relativi oneri tramite apposito mutuo contratto dai consorzi est e ovest Sesia;

il canale Cavour supporta il settore della coltivazione del riso assicurando la necessaria irrigazione alle colture, in particolare nei periodi più caldi in cui si acuisce la siccità dei campi, pertanto eventuali interruzioni o criticità nella sua funzionalità rischiano di cagionare danni economici significativi alle imprese coinvolte,

si chiede di sapere quale sia l'attuale fase di esecuzione dei lavori di ammodernamento e rifacimento del canale Cavour e a quanto ammontino le spese già sostenute e quelle ancora da affrontare per completare l'opera.

(3-00229)

VERINI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, MALPEZZI, IRTO, D'ELIA, BORGHI Enrico, CAMUSSO, FINA, LA MARCA, LOSACCO, MARTELLA, ROJC, ZAMBITO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

i cosiddetti circuiti penitenziari dovrebbero avere la finalità di preservare l'ordine e il funzionamento degli istituti penitenziari, e sono prevalentemente regolati in via amministrativa da una serie di circolari del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), che disciplinano l'esercizio del potere discrezionale inerente alla gestione dei detenuti e degli internati, secondo i criteri individuati dagli articoli 13 e 14 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che, nel tendere all'individualizzazione del trattamento, prevedono che la popolazione carceraria sia raggruppata per categorie omogenee, ciò sia perché le possibilità di successo di un programma risocializzante sono collegate all'omogeneità e all'affinità del gruppo di trattamento, sia perché, sempre nella medesima prospettiva, occorre evitare "influenze nocive reciproche";

la circolare del DAP n. 3359/5808 del 21 aprile 1993 originariamente prevedeva tre circuiti: alta sicurezza, media sicurezza e custodia attenuata; la circolare del DAP n. 3619/6069 del 21 aprile 2009, invece, ha ulteriormente suddiviso l'"alta sicurezza" in ulteriori tre circuiti: alta sicurezza 1 (AS1) in cui sono collocati i "detenuti ed internati appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso", alta sicurezza 2 (AS2), per "soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale,

o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza", e alta sicurezza 3 (AS3), in cui si trovano i detenuti che hanno rivestito un ruolo di vertice nelle organizzazioni criminali;

la creazione di appositi circuiti penitenziari è prevista anche dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, e nasce, soprattutto, in seguito ai gravissimi delitti compiuti dalla criminalità organizzata nei primi anni '90, anche in risposta alle osservazioni critiche che avevano riguardato il regime di detenzione indifferenziata, nonché dall'esigenza di evitare le influenze negative tra i detenuti, per prevenire il pericolo che gli appartenenti al crimine organizzato potessero svolgere attività di proselitismo nei confronti dei delinquenti comuni, oppure si potessero avvalere dello stato di soggezione di questi ultimi nei loro confronti, e per evitare, infine, la commistione tra soggetti appartenenti a diverse consorterie organizzate di tipo mafioso o terroristiche;

Alfredo Cospito, detenuto nel carcere di massima sicurezza "Giovanni Bacchiddu" di Bancali, Sassari, in data 4 maggio 2022 è stato trasferito in regime di cui all'articolo 41-*bis* della citata legge n. 354 del 1975; prima di allora era, invece, detenuto in regime di alta sicurezza AS2;

dalle risposte di diniego alle istanze di accesso agli atti inoltrate al Ministero della giustizia dai deputati Lai, Bonelli e Grimaldi, si apprende che il detenuto Cospito, in sciopero della fame dal 20 ottobre 2022, il giorno 24 dicembre 2022, in costanza di applicazione del regime di 41-*bis*, è stato inserito in "un nuovo gruppo di socialità e passeggi composto da: Rampulla Pietro, Di Maio Francesco, Cammarata Pietro", pericolosi *boss* della mafia, 'ndrangheta e camorra;

emerge, sempre dalle citate risposte di diniego, che non risultano attività di ascolto di interlocuzioni, definite come frutto di "mera attività di vigilanza amministrativa", tra Cospito e altri detenuti fino al 23 dicembre 2022, data a cui risale la trascrizione del primo colloquio, poi ripetutasi l'11 gennaio 2023;

nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la Camera dei deputati il 10 febbraio 2023, l'ex senatore Luigi Manconi ha dichiarato che "fino al 23 dicembre 2022 il gruppo di socialità di Cospito al 41-*bis* era composto da detenuti ritenuti inoffensivi. Con il gennaio del 2023 il gruppo di socialità cambia e in luogo di quei detenuti arrivano tre boss di mafia, camorra e 'ndrangheta. Sono quelli di cui vengono registrate le conversazioni con Alfredo Cospito. (...) Su quei brandelli di conversazione nasce e cresce la narrazione sul rapporto di Cospito e degli anarchici con la criminalità organizzata. Improvvisamente si registrano le conversazioni",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente adottare misure che rientrino nelle sue proprie prerogative, al fine di far luce su quanto emerge dalle dichiarazioni citate in premessa;

quando effettivamente siano cominciati gli ascolti dei detenuti Cospito, Rampulla, Di Maio e Cammarata ristretti al 41-*bis*, nonché quali criteri siano stati seguiti dall'amministrazione penitenziaria nella scelta di cambiare la socialità del detenuto;

da chi fosse formato il gruppo di socialità precedente e, eventualmente, sulla base di quali criteri sia stata compiuta la scelta dei componenti del nuovo gruppo;

quali siano state, infine, le ragioni che abbiano spinto alla scelta che ha portato ad una disomogeneità tra categorie di detenuti, anche incorrendo nel rischio di commistioni tra associazioni criminali di natura diversa dovute alla comune permanenza.

(3-00230)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LISEI, BARCAIUOLO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* -
Premesso che:

il 12 dicembre 2015, dopo anni di attesa, è stato inaugurato il tecnopolo "Knowbel" di Modena-Unione di terre di castelli, con sede a Spilamberto (Modena);

il tecnopolo è nato da un progetto del 2013 della fondazione Democenter-Sipe come parte del programma tecnopoli della Regione Emilia-Romagna e con il supporto dell'Unione terre di castelli, della fondazione di Vignola e dell'università di Modena e Reggio Emilia, quale nuovo spazio per l'acceleratore di *startup hi-tech*;

la struttura si estende su un complesso di quasi 1.500 metri quadrati di uffici, laboratori, un *fab lab*, spazi di *coworking* oltre a sale *meeting* e conferenza; accoglie il programma di incubazione e accelerazione dedicato a *startup*, idee d'impresa, *spin-off* universitari e *spin-out* industriali dei settori meccanica avanzata, motoristica, automazione industriale, mecatronica, materiali innovativi, robotica, chimica, elettronica, ICT per l'industria;

l'opera è costata complessivamente circa 1,6 milioni di euro, di cui 750.000 euro di contributo regionale e la restante parte, 850.000 euro, a carico dell'Unione terre di castelli. Da oltre un anno, la fondazione Democenter-Sipe, che aveva in gestione il tecnopolo per tramite della propria controllata Business idea lab, ha smantellato gli arredi presenti nella struttura, in quanto la stessa Business idea lab è stata messa in liquidazione;

fin dal primo periodo di attività del tecnopolo "Knowbel", si sono riscontrate lacune nella gestione, in particolare sono mancati totalmente i servizi di "accelerazione d'impresa" previsti nel programma di incubazione. A

distanza di tempo è anche emerso che Business idea lab, nonostante si qualificasse come “incubatore certificato”, non risulta presente nell’elenco degli incubatori nazionali certificati;

inoltre si segnala che Business idea lab - Democenter-Sipe ha richiesto la cessazione dei contratti in essere con i soggetti assegnatari degli uffici all’interno della struttura e all’inizio del 2022 ha intentato un giudizio civile con lo scopo di ottenere l’immediato rilascio e l’abbandono dell’immobile. La ricorrente, a seguito del giudizio civile, era stata riconosciuta soccombente;

considerato inoltre che:

dal punto di vista logistico, negli ultimi anni, si sono registrati numerosi problemi di malfunzionamenti di vario genere, dovuti alla mancata manutenzione della struttura da parte del gestore;

da segnalazioni pervenute agli interroganti, l’intera struttura versa in uno stato di degrado e abbandono. Innumerevoli e ripetute sono state le segnalazioni, le richieste di intervento e i solleciti inviati a Business idea lab - Democenter-Sipe, senza alcun riscontro;

la *start-up* Innovativa Dr. Safety S.r.l. e l’associazione Atema Pro, già presenti all’interno del tecnopolo “Knowbel”, hanno manifestato il loro interesse e la loro disponibilità, nel 2020 prima e nel 2022 dopo, alle amministrazioni locali di gestire e di valorizzare la struttura, senza ricevere risposta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire di concerto con le istituzioni coinvolte, in particolare con la Regione Emilia-Romagna, l’università di Modena e Reggio Emilia e gli enti territoriali coinvolti, affinché la struttura sia assegnata ad una nuova gestione, ovvero intraprendere azioni affinché il tecnopolo non rimanga in condizioni di incuria e abbandono.

(4-00238)

TOSATO - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

nella casa circondariale di Verona, nei giorni scorsi, un detenuto di origine straniera ha incendiato la propria cella ed è stato salvato dalla Polizia penitenziaria;

a dare la notizia è stata l’Unione sindacati di Polizia penitenziaria (USPP) segreteria interregionale del Triveneto, la quale ha dichiarato che un detenuto, sembrerebbe senza motivo apparente, ha fatto scattare l’allarme dell’istituto per aver incendiato la propria cella;

immediatamente sono scattate le procedure d'emergenza, il personale in servizio è prontamente intervenuto, domando le fiamme e mettendo in salvo il detenuto;

a seguito dell’accaduto risultano 4 agenti intossicati dalle esalazioni dei fumi sprigionati, con prognosi che vanno dai 4 ai 10 giorni;

purtroppo ad oggi non si vedono seri cambiamenti di rotta rispetto ai bisogni reali del personale, gli eventi critici e le aggressioni in danno al personale di Polizia penitenziaria sono una triste costante del nostro sistema penitenziario, è giunto il momento che la politica accenda i riflettori sul sistema penitenziario, che ormai presenta numerose criticità e lacune;

nella casa circondariale di Verona una delle principali criticità è la carenza del personale di Polizia penitenziaria, che mensilmente effettua ore e ore di lavoro straordinario; secondo il sindacato USPP Triveneto il personale necessita di urgente integrazione al fine di garantire turni di lavoro adeguati e rispetto degli accordi sindacali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno incrementare il personale di Polizia penitenziaria nella casa circondariale di Verona.

(4-00239)

DE POLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dell'economia e delle finanze e della salute.* - Premesso che:

nel procedimento amministrativo avviato ai sensi dell'art. 27-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modifiche, relativo alla domanda propedeutica al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale provinciale (PAUR) riguardante "l'avvio di un allevamento di suini all'ingrasso, a seguito del trasferimento, per adeguamento tecnologico, delle stalle di magronaggio, nel sito sud dell'azienda agricola Paganini", il Comune di Carmignano di Brenta (Padova), con atto prot. n. 68924/2021 e, successivamente, con atto prot. 82843/2021, ha rilevato numerose criticità in ordine al progetto presentato dalla società richiedente senza averne un compiuto riscontro, né tantomeno delucidazioni o chiarimenti in merito;

il Comune, *ex art. 27-bis*, comma 5, presentando relazioni tecniche, allegati e memorie, ha espresso osservazioni in ordine ad argomentate irregolarità del progetto sotto vari profili sostanziali: urbanistico-edilizio, ambientale, sanitario, di sicurezza generale, sotto l'aspetto dell'inquinamento dell'aria, sotto il profilo olfattivo, con particolare riferimento all'idoneità delle misure di contenimento delle emissioni in atmosfera;

le incongruenze ed i dubbi sono stati esposti dalla civica amministrazione in 9 punti dettagliati ed approfonditi con molte perplessità sulla legittimità ed opportunità degli interventi;

rispetto alle osservazioni presentate dal Comune l'azienda agricola proponente ha presentato una corposa documentazione integrativa;

considerato che:

l'avviso di nuova consultazione del pubblico, di cui al protocollo della Provincia n. 357 dell'11 gennaio 2023, riportava il giorno 25 gennaio 2023

quale termine per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di terzi (15 giorni minimi);

allo stato permangono tutte le perplessità e i dubbi in merito ai profili urbanistico-edilizi, ambientali e sanitari sollevati dal Comune di Carmignano di Brenta, e, per esso, primo fra tutti il sindaco e gli assessorati competenti, nonché i tecnici all'uopo ufficiati;

pertanto, l'istruttoria procedimentale *in itinere* pendente in sede provinciale continua ad essere incompleta, non esaustiva e, segnatamente, i dubbi non risultano per nulla fugati dalla documentazione integrativa presentata dal proponente; in ogni caso le irregolarità sollevate nelle memorie presentate dal Comune non trovano allo stato alcun serio e persuasivo riscontro tecnico;

ritenuto che:

ad opinione dell'interrogante, il PAUR di competenza provinciale, sebbene nato nell'intento di semplificare i procedimenti complessi e ridurre i tempi di emanazione, non può e non deve essere adottato in presenza di comprovate e argomentate perplessità manifestate dalle civiche amministrazioni, anche quali espressioni delle istanze e delle preoccupazioni della cittadinanza;

l'esercizio delle prerogative tecniche in materie così delicate, che hanno a che fare con la salute pubblica, non deve limitarsi alla salvaguardia dei soli profili di legittimità giuridica ma anche tenere in adeguata considerazione più alti profili di sostanziale incolumità e tranquillità pubblica;

ciò che desta forte allarme è il vaglio di un progetto, di competenza provinciale, che non dà risposta alcuna alle numerose criticità emerse e poste più volte in risalto in sede endoprocedimentale, con la conseguenza che in ordine al progetto non si potrà pervenire ad un suo positivo riscontro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, ciascuno per gli aspetti di rispettiva competenza, per esaminare nel dettaglio la regolarità formale e sostanziale del procedimento applicativo, con particolare attenzione alle problematiche attinenti alla possibile compromissione della sicurezza ambientale e della salute pubblica nonché alla verifica dell'eventuale errato impiego delle risorse territoriali interessate dal programma progettuale proposto dall'azienda istante.

(4-00240)

POTENTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il Comune di Volterra (Pisa) ha deciso di realizzare un intervento per migliorare l'accessibilità alla città consistente in un ascensore posto in aderenza ad un tratto delle mura medioevali nella località ove è situato il parcheggio "Gioconovo". La struttura sarà in grado di assicurare il superamento del dislivello anche da parte delle persone con un diverso grado di disabilità;

per la realizzazione dei lavori è stata presentata, in data 29 giugno 2020, richiesta di autorizzazione ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004

da parte del Comune di Volterra, settore lavori pubblici, acquisita agli atti della Soprintendenza di Pisa con prot. n. 7068, del 30 giugno 2020, costituito da una relazione e 4 elaborati grafici;

il progetto presentato è stato autorizzato con nota protocollo n. 9339 del 31 agosto 2020, provvedimento con cui la Soprintendenza ha ritenuto le opere in progetto compatibili con il valore culturale del bene. L'emissione del provvedimento implica la valutazione effettuata dal responsabile del procedimento, che non ha ritenuto necessaria l'elaborazione di "foto modellazione realistica" (o simulazione virtuale o *rendering*) dell'intervento proposto, ritenendo adeguato e sufficiente il livello di redazione progettuale presentato;

ferma la necessità di eliminazione delle barriere architettoniche, l'opera ha un indiscusso impatto visivo,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso circa i lavori;

se e quali provvedimenti di competenza voglia assumere per contenere i rischi di impatto del manufatto sulle mura di Volterra, visto il loro notevole valore storico-artistico.

(4-00241)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, FLORIDIA Aurora, MAGNI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

da diffuse notizie di stampa si apprende che il 4 gennaio 2023, la presidente di ACEA, Michaela Castelli, dimissionaria a far data dal 14 febbraio 2023, avrebbe ricevuto una lettera anonima contenente addebiti nei confronti dell'amministratore delegato della stessa azienda, Fabrizio Palermo, in carica dal 26 settembre 2022;

in particolare, la missiva, riportata dal quotidiano "la Repubblica" dello scorso 4 febbraio, denuncierebbe comportamenti vessatori dell'amministratore delegato nei confronti delle *hostess* della società Cosmopol, in servizio presso gli uffici aziendali, come ad esempio il fatto che avrebbe preteso "una *hostess* tutta per lui quando pranza da solo o con ospiti e la chiama con un campanellino come si fa nelle hall di alberghi di lusso"; più in generale, la missiva denuncierebbe un atteggiamento sessista e discriminatorio dell'amministratore delegato nei confronti di collaboratrici e dipendenti;

secondo quanto si apprende ancora da altre notizie di stampa, tale atteggiamento sarebbe confermato, altresì, da lavoratrici di Cassa depositi e prestiti, precedente sede di lavoro dell'attuale amministratore delegato di ACEA, le quali avrebbero considerato come comportamenti vessatori l'essere adibite a mansioni non previste e in qualche misura svilenti del proprio inquadramento, come servire alimenti o rassettare dopo il pranzo. Inoltre, una lavoratrice avrebbe denunciato di essere stata allontanata dalla sede centrale perché di costituzione robusta;

dopo lo scalpore mediatico sollevato da queste notizie, in data 8 febbraio i presidenti delle Commissioni capitoline pari opportunità, Michela Cicculi, e lavori pubblici, Antonio Stampete, hanno formulato una richiesta di chiarimenti all'azienda che, com'è noto, è partecipata dal Comune di Roma;

considerato che:

durante lo svolgimento del rapporto di lavoro opera sia il generale principio di eguaglianza "senza distinzione di sesso" di cui all'articolo 3, comma primo, della Costituzione, sia il principio di eguaglianza nel lavoro, che è quello espresso dall'articolo 37, comma primo, della Costituzione, dove è stabilito che "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore";

se confermati, gli episodi descritti costituirebbero l'ennesimo caso di discriminazione sessuale sul luogo di lavoro, un fenomeno grave, ancora diffusissimo in Italia, che costituisce l'*humus* nel quale attecchiscono le molestie: secondo un'indagine ISTAT del 2018 sono un milione e 404.000 le donne tra 15 e 65 anni che hanno dichiarato di aver subito molestie da parte di un collega o di un datore di lavoro o ricatti sessuali sul posto di lavoro;

la direttiva 2002/73/CE definisce la "molestia" come una situazione nella quale si verifica un comportamento indesiderato connesso al sesso di una persona, avente lo scopo o l'effetto di violarne la dignità e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo;

è pacifico che discriminazioni e molestie sul luogo di lavoro incidano sulla salute psicofisica di lavoratori e lavoratrici: il datore di lavoro risponde dei danni causati ai dipendenti da molestie realizzate dal datore stesso o dai propri collaboratori, ai sensi dell'art. 2087 del codice civile, che impone all'azienda di adottare i provvedimenti idonei a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei lavoratori, e dell'art. 2049 del codice civile, secondo cui i datori di lavoro sono responsabili per i danni arrecati dal fatto illecito dei loro collaboratori nell'esercizio delle incombenze a cui sono adibiti;

durante la XVIII Legislatura non è stato portato a termine l'esame dei provvedimenti miranti ad introdurre nel nostro codice penale il reato di molestia sessuale e quello di molestia sessuale sul luogo di lavoro;

inoltre, gli esiti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio costituita al Senato durante la scorsa Legislatura hanno confermato l'esigenza di introdurre nel nostro ordinamento disposizioni volte al contrasto delle molestie sessuali e delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro,

si chiede di sapere:

quali strumenti esistano per prevenire e contrastare situazioni di discriminazione, come quelle descritte;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda approntare per avviare una riforma normativa che introduca strumenti che contrastino efficacemente il fenomeno delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro.

(4-00242)

POTENTI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

durante la pandemia, nel 2020, Poste italiane ha chiuso per un breve periodo l'ufficio situato nella centrale piazza dei Priori a Volterra (Pisa);

successivamente, l'ufficio è stato riaperto con orario limitato alla sola mattina, creando notevoli disagi per tutti gli utenti;

i cittadini segnalano che ad inizio 2023, a poco meno di tre anni di distanza, l'ufficio postale continua ad essere aperto solo la mattina;

Volterra è un capoluogo naturale di area montana, il cui ufficio postale dista circa 35 chilometri dalle poste più vicine, e, durante la stagione turistica, vede aumentare molto la presenza di utenti che necessitano del servizio;

la riduzione della presenza oraria dei dipendenti non è stata né discussa né concordata con le istituzioni del territorio;

l'ufficio postale di piazza dei Priori è di medie dimensioni e sempre molto frequentato, tuttavia, gli utenti non hanno la possibilità di usufruire del servizio a causa delle difficoltà legate all'orario di apertura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'eventuale intenzione di Poste italiane di una riapertura pomeridiana dell'ufficio di Volterra;

se intenda preservare la ramificazione territoriale, tenendo conto della logistica e della natura di servizio degli sportelli al cittadino.

(4-00243)